

VENERDI
23
GENNAIO
1976

Lire 150



Mirafiori, Rivalta e Stura in mano ai cortei operai

Contro Agnelli, i capi, i crumiri e il governo bloccata la FIAT a Torino

Gli operai hanno utilizzato le 3 ore di sciopero, indette dalla Fim per il contratto, per riprendere in mano l'iniziativa generale nelle fabbriche dopo le lotte di reparto delle scorse settimane. Lo sciopero è riuscito ovunque. Gli operai hanno tirato fuori tutto il loro armamentario di lotta: bare, conigli e cortei interni: per i capi è stata una giornata da '69

TORINO, 22 — Lo sciopero interno di questa mattina nelle grandi fabbriche della FIAT, a Mirafiori a Rivalta e alla Stura, rappresenta un primo e importante salto in avanti nella costruzione del contratto e nell'isolamento della linea perdente del sindacato. Riuscito molto bene in tutte le sezioni, dove è stato indetto, è il primo risultato concreto e generalizzato di un lavoro che la sinistra operaia di fabbrica va costruendo da parecchi mesi. Un lavoro di costruzione della organizzazione autonoma che ha unito le sue tappe nelle armate e negli scioperi autonomi di questi mesi in molte squadre e officine, con termini comuni come categorie e la lotta contro la mobilità e i trasferimenti.

Non a caso alla testa dei cortei di stamattina erano proprio quelle squadre che in questo periodo hanno costruito autonomamente la lotta. Tutto questo va a dire contro la politica del sindacato e delle sue schiere in questi mesi contro tutte le autonomie delle squadre e preoccupato solo che queste non si estendessero e non trovassero terreni di applicazione comuni, come appunto è lo sciopero interno.

Ciò che va sottolineato al primo luogo — anche schematicamente — nella giornata di lotta di oggi è dunque una presenza della sinistra operaia di fabbrica radicata e organizzata nella preparazione e nella direzione della lotta di oggi.

Al secondo luogo va sottolineato il fatto che i cortei siano a Rivalta che a Mi-

rafiori, non erano diretti tanto a spazzare dalla officina i crumiri — un obiettivo secondario vista la partecipazione massiccia e spontanea quasi ovunque allo sciopero — quanto contro i capi. Infine la riuscita di questo sciopero va ricercata nel suo significato più generale: la lotta sulla occupazione e contro la ristrutturazione padronale, in antagonismo con la linea perseguita dal sindacato, e la crisi di governo. In tutte le officine di Mirafiori lo sciopero è riuscito molto bene. Alle presse un corteo molto combattivo di parecchie centinaia di operai è partito dall'officina 65 confluendo con quello formato spontaneamente alla officina 68. Alla testa si sono messi gli operai della 68 che portavano una bara costruita da loro, con una croce e delle scritte contro i capi: appeso alla bara c'era un coniglio impiccato.

Anche alla Carrozzeria lo sciopero è riuscito bene. Sono partiti due cortei: uno dalla Lastroferriera diretto al montaggio; e uno dal montaggio verso la verniciatura. I cortei, anche se non si sono incontrati, hanno girato per le officine, ramazzando i pochi crumiri.

Per dare un'idea di quanto sia opposta la politica del sindacato agli interessi attuali degli operai basta citare l'atteggiamento tenuto dal CdF della SpA Stura che non ha programmato nessuna fermata per oggi, dimostrando fino in fondo il suo vuoto e la sua inconcludenza. Ma stamattina gli operai della linea montaggio carri dopo aver discusso e organizzato la lotta hanno fatto ugualmente 6

ore di sciopero articolati in mezz'ora di lavoro e un'ora di fermata. La lotta è partita in modo autonomo nonostante il boicottaggio attivo dei « senatori a vita » della UIL e della CGIL.

Il corteo ha fatto il giro delle officine dimostrando negli slogan urlati e nel numero dei partecipanti, una straordinaria combattività, ha spazzato via i crumiri e ha bloccato la produzione delle officine 67 e 61.

Infine è andato a stanare i capi officina dai loro uffici. Alle meccaniche si è registrata una analoga e massiccia adesione, tutte le linee erano ferme.

Alla testa del corteo gli operai hanno messo i capi e li hanno fatti sfilare per le officine. All'officina 65 un capo, Nicola della squadra Indianapolis, ha tentato una provocazione antischiopero, respinta dagli operai. Alla fine delle ore di fermata ha proposto di recuperare tutta la produzione perduta, in cambio gli operai

(Continua a pag. 6)

La Fiat Allis di Lecce è ancora bloccata

Il licenziamento deve essere subito ritirato!

LECCE, 22 — Anche oggi enormi cortei, duri e combattivi, hanno portato a spasso per tutta la fabbrica i capi a cui è venuta in mente la cattiva idea di farsi vedere in giro. La volontà degli operai è chiara: la lettera di licenziamento del compagno Di Giovanni deve essere ritirata. Questa notte la fabbrica è stata presidata da un gruppo di operai e dal consiglio di fabbrica e il compagno Di Giovanni non si è mosso dal suo posto. Per indurre gli operai a tornare al lavoro la direzione ha messo in giro la voce che il licenziamento era stato revocato. Queste voci non hanno convinto gli operai che hanno detto: « il blocco continua finché non vedremo con i nostri occhi la lettera di revoca del licenziamento ». Intanto la discussione degli operai affronta, nella assemblea a fine turno e nel capannone vicino ai cammei e dentro la fabbrica, in modo chiaro il legame tra il licenziamento del delegato e gli spostamenti di reparto che piovono a valanga. Avanza così la volontà del rifiuto della mobilità, una volta tornati al lavoro, ed è stato proposto il censimento degli operai trasferiti di reparto, in modo da dare una risposta ai 300 disoccupati che hanno fatto il corso di addestramento e che la direzione FIAT non assume.

(Continua a pag. 6)

Milano - All'assemblea sindacale scarsa presenza degli operai sospesi

Pirelli - 100 operai in corteo ripuliscono reparti ed uffici

LEYLAND: All'attivo dei delegati delle fabbriche a partecipazione statale gli interventi sindacali riscuotono poca attenzione da parte degli operai. SIT-SIEMENS: al corteo di zona gli slogan ufficiali fanno poca presa, molto di più quelli per il potere operaio.

MAGNETI MARELLI: si prepara la mobilitazione contro lo smantellamento della III sezione.

MILANO, 22 — All'assemblea degli operai Pirelli questa mattina il sindacato aveva invitato gli operai in cassa integrazione, i sospesi ai cancelli sono stati un po' più di duecento, un numero non alto se si pensa che gli operai in cassa integrazione alla Pirelli oggi sono 2700 della giornata più 180 spesi a zero ore. Ciò significa che gli operai hanno individuato chiaramente, nella giornata di oggi, una scadenza simbolica e non il primo momento del rifiuto della cassa integrazione. Ben altra sarebbe stata la partecipazione se dal primo giorno fosse stata data la parola d'ordine del rientro in fabbrica. I sospesi hanno partecipato all'assemblea insieme agli operai dei cavi e di Segnanino in sciopero; il sindacato non ha fatto alcuna proposta per dare continuità alla mobilitazione di oggi, ha solo annunciato che ci sarà un prossimo incontro con l'As-solombarda, mentre la situazione si sta aggravando perché Pirelli ha avanzato un'altra richiesta di cassa integrazione di 10 giorni per Segnanino in aggiunta a quella dei cavi per la prima settimana di febbraio. Alle 10.30 l'assemblea è stata chiusa

genti. E' la prima volta da anni che alla Pirelli si vede un corteo così grosso andare a spazzolare gli uffici.

Fuori nello stadio si è svolto il comizio sindacale mentre arrivavano i cortei della zona. Bicocca direzionale: molti gli impiegati degli uffici del centro: INPS, Sirti sede, Honeywell, AEG, Telefunken, Expostex, Montefibre, gli studenti delle scuole della zona, gli operai della Hugin Italia occupata, della Condor Aquila, della Sidertermica.

Scarsa partecipazione e attenzione da parte degli operai (Continua a pag. 6)

Sotto il segno del terrorismo economico gestito dagli USA

Oggi Moro risponde al PSI

Grandi manovre padronali per ottenere comunque un governo antioperaio mentre si avvicina sempre più la prospettiva delle elezioni anticipate

La seconda giornata dopo la sospensione della quotazione ufficiale della lira si è aperta con una pesante caduta: 6,30 per cento di svalutazione. Nonostante le caute e imbarazzate dichiarazioni ufficiali e la profusione di ottimismo della Stampa di Torino, la situazione appare ormai delineata: la manovra partita da Washington, alimentata dalle speculazioni delle multinazionali, un comportamento conseguente rispetto alla politica di serrate perseguita scientificamente fino ad ora — tende ad esercitare il condizionamento economico sulla crisi governativa. De Martino, al centro delle pressioni sull'Avanti! di domani, parla apertamente di « terrorismo economico ». Altrettanto chiare sono le prime conseguenze sulla situazione sociale in Italia: spinta al carovita accelerata, aumento dei tassi di interesse con conseguente stretta creditizia e nuova ondata recessiva, vanità totale delle attuali proposte di piano a medio termine.

Il ricatto che chi ha manovrato sulla moneta, ha messo in atto, è il più duro dall'inizio della crisi, è il ricatto di offrire come unica alternativa alle elezioni anticipate, un governo, le cui caratteristiche, qualunque sia la sua formula, sono di un attacco antioperaio senza precedenti, perché si fonda sulla unica prospettiva di far pagare al proletariato con l'aumento dei prezzi e il blocco dei salari, la svalutazione e il crollo della lira. Un ricatto che non è rivolto solo al PSI, ma anche al PCI, che oggi risponde balbettando sull'Unità con un corsivetto del suo esperto economico e ai sindacati anch'illuditi dalla violenza di un'operazione che vede l'entrata in campo direttamente degli USA. Alla faccia della uscita dalla crisi adita dei rapporti internazionali! Ma è significativo che proprio oggi, dalle più grandi fabbriche del paese, la FIAT e la Pirelli in testa, è venuta una forte risposta di lotta, che si inserisce a pieno titolo nello scontro che si svolge attorno alla questione del governo.

A leggere la Stampa di Agnelli questa mattina sembrerebbe che i giochi siano già fatti: la crisi monetaria « non è così drammatica », non ci vuole il « panico », ma l'urgenza e la soluzione è il bell' e pronto, spiatellata a caratteri cubitali, un governo DC-PSI. Perdipiù, scrivono ancora i repubblicani e socialdemocratici non si oppongono. Insomma tutto è facile e a portata di mano — intanto un governo — intanto i padroni — e il sole tornerà a brillare radioso sugli affari del grande capitale, ora costretto a riparare all'estero.

Che questi siano sempre stati i desideri e le speranze del padronato, e che questi desideri si siano sempre tramutati in altrettante pressioni sul PSI, non ci sono mai stati dubbi, e tantomeno ci sono ora di fronte ad una dichiarazione di intenti tanto scoperta e spudorata. Quanto questi desideri della Confindustria possano tramutarsi in realtà, è invece ancora tutto da vedere. Intanto perché oggi le ragioni che si oppongono ad un governo DC-PSI sono ancora maggiori di ieri. Nella DC i vari capitani consultati da Zaccagnini, hanno opposto una tenace resistenza ad una soluzione che sbilancia la DC rispetto alla sua tradizionale vocazione centrista e la scopre rispetto ai suoi eterni alleati. Oggi Zaccagnini con quei cammei di Piccoli e Bartolomei che ricoprono la carica di capi gruppi alla Camera e al Senato hanno portato a Moro il responso del suo partito. Quale sia, non è dato sapere ufficialmente.

L'ansia non durerà a lungo, domani è la data fatidica del colloquio di Moro con il PSI e il paese saprà se lo attende un improbabile governo a due DC e PSI, o un rinvio del governo Moro, La Malfa al Parlamento. Quanto sia credibile una simile prestidigitazione di far rivivere un governo già morto, è facile immaginare, (e anche la prospet-



tiva di una ridduzione dei provvedimenti economici, che sarebbe la contropartita per il rientro del PSI nella maggioranza, assomiglia molto da vicino ad uno specchio per le allodole.

Si arriva così alla seconda possibilità e cioè alla soluzione che è sempre stata l'unica vera carta di ricambio di questa crisi di governo, benché negata da tutti: le elezioni anticipate, magari come sbocco obbligato dopo un voto di sfiducia a Moro in parlamento. Del resto quali siano gli umori del PSI, rispetto alle « concentrate pressioni di cui è oggetto, appare chiaro da un editoriale che comparirà sull'Avanti di domani. L'articolo ricapita il giudizio della direzione socialista di ieri sulla crisi della lira, ma va ancora più in là. « Dopo

Pascal Allende: successo il salvacondotto

SANTIAGO, 22 — Oggi, il governo gorilla di Pinochet ha concesso il salvacondotto al compagno Andres Pascal Allende, segretario del MIR, ed alla compagna Mary Anne Beausire. Dopo una segregazione nella ambasciata di Costarica, che durava dal 7 novembre 1975, i due compagni sono liberi di raggiungere la Costarica. Tuttavia il governo fascista della giunta ha fatto sapere che considera Allende un criminale comune, per cui ne chiederà l'extradizione appena egli sarà giunto in salvo nella repubblica di Costarica. E' il morso impotente di una tigre di carta dentata, gonfiata solo dall'azione dell'imperialismo USA e della Cia. E' una grande vittoria della sinistra e della mobilitazione internazionale.

Per la Madonna

«Volete un esempio? Esso ci è dato da un episodio molto triste e significativo. L'episodio di cui hanno parlato i giornali di questi giorni, quello dell'indecorosa sacrilega invasione del Duomo di Milano la celebre, nostra cattedrale, su cui svetta sul cielo la Madonna, la volante e inebriante figura della Vergine. Madonna di Cristo, simbolo del trionfo della Santissima Donna, spesies castitatis e forma virtutis », come dice Sant' Ambrogio. Perché questa deplorevole manifestazione? È detto: perché la Chiesa è contro l'aborto, perché la Chiesa ha ribadito le norme della sua moralità sessuale. Incredibile. Ma così si dice ».

(PAOLO VI)

Paolo VI ha deplorato l'indecorosa e sacrilega invasione del Duomo di Milano, perpetrata dalle comuniste. Il discorso di Paolo VI dice più lunga, sulla sessualità e la moralità, un documento appena pubblicato dalla Confindustria per la dottrina fede. La Madonna, com'è noto, è oggetto di devozione eroica per i fedeli. Se ne diffondono immagini audaci, si dedicano canzoni apolloniche (« Bella tu sei sola, bianca più della neve »). La si fa piangere in campagna elettorale. La siffinge sulle cabine dei treni, insieme alle foto di un tema di aborto, la Madonna torna esemplare utile. Che cosa di meglio che una donna che scende a fare un figlio e fare l'amore da operaie alle donne che vorrebbero fare l'amore senza

PORTOGALLO - ALL'INDOMANI DELL'ARRESTO DI OTELO DE CARVALHO

La polizia spara sui dimostranti come ai tempi di Salazar

Tre morti e una decina di feriti a Lisbona - Attentati in tutto il paese contro sedi di partiti di sinistra - Diviso il potere tra l'ala socialdemocratica e quella fascista

Dal nostro corrispondente Tre morti e una lunga lista di feriti: questo è il bilancio dell'aggressione omicida della polizia di Salazar e Caetano contro una manifestazione di lavoratori in sciopero — uno sciopero di due ore per il rinnovo del contratto di alcune categorie del terziario — all'indomani dell'arresto di Otelio De Carvalho. La brutalità gratuita dell'intervento poliziesco, la sparatoria indiscriminata, (mentre dal nord al sud si moltiplicano gli at-

tentati contro le sedi di partiti di sinistra) sono fatti propri dal governo e dalla stampa ormai pluriennale, come già era avvenuto dopo le raffiche del 1° gennaio davanti al carcere di Custodias. «Manifestazione provocata disordini», «la polizia risponde al fuoco dei manifestanti», così i giornali governativi, che parlano di tentativi di assaltare una officina da parte di marinai, che poi erano bancari che volevano fare abbassare le saracinesche dei negozi. Il giornale del

PCP non ha parole se non per i «provocatori» che si sarebbero infiltrati nel corteo, cosa possibile, ma che poco cambia alla natura di questo comportamento della polizia. Quella stessa polizia e Guardia Nazionale al cui scioglimento Alvaro Cunhal si era opposto dopo l'11 marzo. Che ciò accada all'indomani dell'arresto dell'ex comandante del COPCON non stupisce, ma al contrario chiarisce ed esemplifica la portata di questo secondo stadio dell'offensiva reazionaria. «Se non ci decideremo noi a colpire qualche centinaio di reazionari che non hanno mai cessato di complottare contro una rivoluzione che mai è troppo affidata ai fiori, saranno loro prima o poi a chiudere noi a Campo Pequeno». Queste parole di Otelio De Carvalho, che allora, in agosto, suscitavano scalpore, tornano oggi nei commenti della gente come una elementare constatazione. Poche ore prima del suo arresto, conversando nella sua casa con un giornali-

sponsabile della ripresa delle forze reazionarie — rischiano di essere sopraffatti da una offensiva che ha come protagonisti reali gli ufficiali spinolisti, la Guardia Nazionale e la polizia del vecchio regime, gli agrari e i padroni che (Continua a pag. 6)

COMITATO NAZIONALE Il Comitato nazionale inizia sabato 24 alle ore 10 presso la sezione della Garbatella (via Pasينو, 20 metrò Garbatella).

CON GLI ARRESTI E I TRASFERIMENTI ALLA CASERMA GARIBALDI DI SACILE

Il cadavere di Forlani colpisce ancora

E' solo l'ultimo atto di una serie di provocazioni e intimidazioni in tutta la divisione Ariete e contro le organizzazioni che sostengono le lotte dei soldati - Mobilitazione nelle caserme e manifestazione provinciale indetta dai soldati per sabato 31 gennaio

PORDENONE, 22 — Sulla scia dell'ondata repressiva dopo il 4 dicembre e all'interno della crisi di governo, anche alla Divisione Ariete le gerarchie scatenano l'offensiva contro i soldati. Alla caserma Garibaldi di Sacile sono stati attuati dai CC 3 arresti, 1 avviso di reato, perquisizione e 9 trasferimenti. I motivi a cui questa volta CC e gerarchie sono ricorsi per giustificare questa escalation repressiva risentano il ridicolo. Le motivazioni dei tre arresti sono infatti « mancato rientro » per uno, l'aver detto « asino » a un sottotenente (costretto poi dai comandanti a sporgere denuncia), e « uniti vinceremo » per gli altri due. Le perquisizioni sono state fatte sulla base di mandati senza firma, con particolare cura alla persona, agli effetti personali (lettere e agende), stipe-

ti, e addirittura automobili di proprietà dei militari, portate per l'occasione dentro la caserma. Non si conoscono le destinazioni dei trasferiti. Questi ultimi gravissimi episodi si inseriscono perfettamente nel clima terroristico instaurato nella divisione. A Vacile sono arrivati in caserma due carabinieri di leva (come già era successo a Tauriano ed era stata la causa di una serie lunghissima di provocazioni verso i soldati e di 6 trasferimenti). A Casarsa trasferimenti, punizioni per niente, blocco dei permessi e interrogatorio di 4 soldati da parte del CC in seguito a un volantinaggio, sono i modi con cui le gerarchie cercano di riconquistarsi lo strapotere sui soldati. All'8° bersaglieri e alla caserma Fiore

i CC assediano permanentemente la caserma, eseguono pedinamenti dei soldati più conosciuti e provocano i soldati in libera uscita. Alla stessa logica risponde l'assedio permanente del CC attorno alla nostra sede per impedire ai soldati di frequentarla. Non mancano i fascisti che ben si inseriscono in questo clima provocando e imbrattando di scritte naziste i muri vicino alle caserme, e che i comandi si guardano bene dal far cancellare.

Su tutti questi episodi il movimento dei soldati invierà un proprio comunicato alla stampa. Il coordinamento ha già indetto per sabato 31 gennaio (cui hanno già aderito PCI, PSI Lotta Continua) una manifestazione provinciale, contro la repressione per l'immediata scarcerazione dei soldati arrestati, contro la bozza Forlani, per l'epurazione degli ufficiali fascisti, che sarà preceduta da mobilitazioni interne a tutte le caserme dell'Ariete.

300 soldati in assemblea a Novara

Tutti se ne vanno quando parla la DC

Il PCI, per dare una patente democratica a DC e PSDI, afferma che la bozza Forlani non esiste più e che si è raggiunto un « compromesso » fra tutte le forze dell'arco costituzionale - Sabato manifestazione provinciale

Mercoledì 21 si è svolta al salone Borsa di Novara indetta dal Raggruppamento Unitario della Resistenza una grande assemblea per la liberazione dei soldati arrestati. Su oltre 600 presenti, almeno 300 erano i soldati in divisa. All'apertura dell'assemblea, Ciro Gastone del PCI, ha letto un documento del coordinamento dei soldati democratici della divisione Centauro.

la gestione antidemocratica dell'assemblea che ha concesso la parola ai peggiori nemici del movimento dei soldati, e ha ribadito il nostro impegno per la lotta alla bozza Forlani, per il sostegno alla lotta dei soldati, invitando tutti i consigli di fabbrica e le forze politiche di sinistra ad aderire alla manifestazione di sabato.

Nella lettura, fatta con tono volutamente dimesso, l'on. del PCI ha trascurato tutti gli obiettivi che i soldati hanno rivendicato con le loro lotte in questi mesi; dalla chiusura delle carceri militari all'abolizione del codice penale militare di pace, diritto di organizzazione democratica nelle caserme, inchiesta sulla morte dei due soldati alla Cavalli, a quelli più generali del rifiuto di ogni altro governo con la DC, perché il problema forze armate sia una pregiudiziale per ogni governo, per l'epurazione di tutti gli ufficiali fascisti.

Non è stata l'unica voce contro la DC. Anche il compagno Minola, per il PSI, membro del collegio di difesa, ha risposto alle urla del PCI indispettito per il trattamento riservato ai democristiani, ribadendo che l'unità non si fa all'ultimo momento, ma sui contenuti e sulle proposte concrete, tenendo cioè conto del documento dei soldati.

Già quest'intervento dimostrava la volontà del PCI di gestire l'assemblea mettendo a tacere la voce dei soldati e dando spazio solo alle forze politiche dell'arco costituzionale.

Abbiamo così sentito dire, per giustificare la presenza di DC e PSDI, che la bozza Forlani non esisterebbe più, ma che nella commissione difesa della Camera tutte le forze democratiche sono arrivate ad un accordo che la modifica sostanzialmente.

Si è arrivati così a concedere la parola alla DC e al PSDI, cioè a quei partiti che dopo il 4 dicembre si sono messi alla testa di una campagna reazionaria contro i soldati democratici, che è la causa prima dell'arresto degli 11 soldati di Novara. Ma questa manovra non è andata liscia. Proprio mentre la DC prendeva la parola, subissata da fischi, tutti i soldati si sono alzati e sono usciti dalla sala. Il compagno di Lotta Continua nel suo intervento ha protestato per

Ma, compagno del PCI, non sarà per caso un doppio del pateracchio sull'aborto? In questo accordo è sancito il diritto di organizzazione democratica nelle caserme, il diritto di partecipare attivamente alla vita politica, di eleggere propri delegati revocabili, di prendere la parola nelle assemblee, ecc.? In questo accordo è mantenuta la vostra proposta sugli organismi rappresentativi all'interno delle caserme? L'assemblea si è conclusa con l'impegno di continuare la mobilitazione per la libertà dei soldati arrestati, mentre continua la preparazione per la manifestazione di sabato.

AL TRIBUNALE MILITARE DI TORINO

Assolto il compagno Lanfranchi

Scarcerato Pietro Zanoncelli arrestato alla caserma Spaccamela di Udine dopo il 4 dicembre - A Padova concluso il processo ai tre della De Dominicis di Treviso

TORINO, 22 — Il soldato Livio Lanfranchi, militante di Lotta Continua è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver parlato a una assemblea pubblica ad Alessandria il 3 dicembre. La formula della assoluzione denuncia l'imbarazzo e la sconfitta delle gerarchie che con questo processo volevano andare a una resa dei conti con il movimento dei soldati della caserma Valfrè di Alessandria. I soldati di Alessandria hanno saputo costruire in questi mesi intorno alle loro lotte l'unità di tutta la città. Ai rapporti con gli studenti e i Cdf hanno aggiunto la capacità di far schiarire, con la forza del movimento, i sindacati e la stessa giunta comunale. Ed è stata proprio la giunta e la FLM con i soldati e le forze rivolu-

zionarie ad indire l'assemblea del 3 in preparazione della giornata nazionale di lotta. Alle gerarchie non è restato altro che imbastire una provocazione contro un compagno riconosciuto e stimato da tutti i soldati, inventando una identificazione impossibile attraverso un certo brigadiere Mascio dei carabinieri. Un nome da ricordare perché gira per le assemblee travestito da extraparlamentare, con tanto di falce e martello e stella a 5 punte disegnate sul culo. Così conciato aveva già tentato approssi con i compagni al processo Marazzi. Oggi in aula la mondanità è miseramente crollata, e ai giudici non è restato che prenderne atto. A niente sono serviti i numeri dell'accusa che è arrivata a citare Soares per sostenere che

« attraverso la democratizzazione delle FF.AA. si introduce l'indisciplina e l'anarchia ». Mercoledì è stato scarcerato Pietro Zanoncelli arrestato alla Spaccamela di Udine. Dopo una detenzione in cui gli era stato vietato di vedere anche i famigliari, le gerarchie hanno dovuto cedere di fronte alla inconsistenza delle accuse e alla mobilitazione di tutte le caserme di Udine. Il processo tenuto oggi a Padova, contro i tre arrestati della De Dominicis di Treviso, e che ha visto la mobilitazione dei soldati e degli studenti di questa città, si è concluso con queste sentenze: assoluzione per Brussa, 2 mesi e 15 giorni per Crippa e 1 mese e 10 giorni per Dubini, entrambi con la condizione del Cdf riguardava una



CONTRO L'ARRESTO DI UNO STUDENTE DEL CUOCO E DI DUE COMPAGNI DI LOTTA CONTINUA

In piazza sabato gli studenti di Napoli contro fascisti e polizia

NAPOLI, 22 — Anche a Napoli la crisi di governo è stata inaugurata da una attivazione degli squadristi e dalla parallela provocazione poliziesca. Alcuni fascisti sono stati individuati lunedì sera a fianco della polizia che carica selvaggiamente i disoccupati dopo che il nuovo prefetto Conte si era rifiutato di ricevere una delegazione. Ancora, gli squadristi, parecchi dei quali giovani sotto i 20 anni che il MSI lancia oggi sulla piazza per « educarli » alla pratica dell'aggressione assassina, si stanno presentando sotto le scuole del centro. Sabato mattina una loro squadra, armata di pistole, spranghe di ferro e catene ha aggredito un gruppo di compagni del « V. Cuoco » che attaccavano manifesti sotto la scuola affermando che la sezione Berta del MSI (formalmente chiusa dopo l'assassinio di Iolanda Palladino) esiste ancora e che il centro di Napoli appartiene ai fascisti. Questa mattina dopo due giorni di propaganda e discussione in tutte le scuole del centro, gli studenti della sede centrale del Cuoco e delle succursali si sono riuniti in assemblea, mentre fuori dei cancelli si raccoglievano delegazioni di massa del liceo artistico, del « Genovesi », del « Vinci », del « Diaz » e del « Righi ».

Quando gli studenti sono usciti, un compagno (senza nessuna motivazione), è stato fermato dai poliziotti (che già avevano preso il nome ad alcuni studenti dentro la scuola) e trascinato in una camionetta. Un gruppo di compagni si è subito stretto intorno alla macchina per chiedere il rilascio: un commissario in borghese ha improvvisamente aggredito uno studente, afferrandolo per i capelli e prendendolo a calci e schiaffi, mentre l'autista estraeva la pistola.

I due compagni sono stati quindi letteralmente sequestrati, portati in questura e arrestati per oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Una vergognosa provocazione, alla quale si è aggiunto ieri l'arresto di due militanti di Lotta Continua, che avevano giustamente risposto all'aggressione di alcuni fascisti vicino alla federazione del PSI di piazza Dante, mettendoli in fuga. La volontà di sbarrare il passo ai fascisti dentro e fuori dalle scuole, è cresciuta a livello di massa. Gli studenti del Cuoco hanno deciso di restare in assemblea permanente fino a che lo squadrista Giovanni Turco non sarà espulso dal con-

siglio di istituto. Nel pomeriggio una riunione di tutti i collettivi e degli organismi di massa delle scuole del centro, ha deciso una mobilitazione generale antifascista per sabato, con corteo. I 12 collettivi presenti alla riunione hanno messo al centro della manifestazione l'obiettivo della liberazione del compagno del « Cuoco ». Mimmo Schiattarella (l'altro compagno è stato rilasciato) e di tutti i compagni arrestati per antifascismo. La FGCI ha cercato di frenare la mobilitazione indicando un'assemblea per venerdì sera « per esaminare la situazione », ma stamani all'interno degli OSA lo scontro tra l'antifascismo generico e quello militante ha attraversato anche la FGCI. Gli studenti del « Cuoco » hanno ribadito la loro decisione di indire comunque la manifestazione.

La FGCI ha cercato di frenare la mobilitazione indicando un'assemblea per venerdì sera « per esaminare la situazione », ma stamani all'interno degli OSA lo scontro tra l'antifascismo generico e quello militante ha attraversato anche la FGCI. Gli studenti del « Cuoco » hanno ribadito la loro decisione di indire comunque la manifestazione.

SUI 35 CDF E LA MANIFESTAZIONE DI NOVARA

La notizia apparsa ieri sul nostro giornale dell'adesione di 35 consigli di fabbrica della zona di Novara alla manifestazione regionale di sabato 24, è dovuta ad un errore di redazione. Su questo equivoco la segreteria novarese di Lotta Continua ha emesso un comunicato, in cui si precisa che l'adesione del Cdf riguardava una

mozione della FLM per la scarcerazione dei soldati e la democrazia nelle forze armate. Impegnandosi a fare chiarezza in tutte le istanze del nostro lavoro politico, il comunicato si conclude invitando tutti i firmatari della mozione della FLM a partecipare e organizzare attivamente la manifestazione stessa.

SI APRE LA DISCUSSIONE PRECONGRESSUALE ALLA LUCE DELLE ESPERIENZE DI LOTTA DELLA CATEGORIA

Ferrovieri: il sindacato, il PCI, le iniziative autonome

Con questo articolo che prende spunto dalla relazione presentata al coordinamento ferroviari del nord, si dà atto alla decisione del coordinamento di aprire la discussione precongressuale tra i ferrovieri militanti di Lotta Continua con un articolo sul giornale che serve come base per un confronto più serrato tra i compagni. In esso è contenuta la risposta al « Quotidiano dei Lavoratori » che con un articolo (tra l'altro incomprensibile per il cattivo italiano) attaccava duramente le posizioni « settarie » dei compagni ferroviari di Milano aderenti a Lotta Continua e al Collettivo Ferrovieri e invitava i compagni a rispondere.

« Troppo lungo sarebbe ripercorrere il cammino del movimento sindacale nelle ferrovie e analizzare a fondo i mutamenti intervenuti sia nella composizione dei quadri, sia nelle scelte politiche negli ultimi anni. Ai fini di questo scritto basterà esporre alcune considerazioni sul ruolo attuale del sindacato. In particolare nei trasporti per ferrovia la degenerazione revisionista nell'identificazione dei compiti del movimento sindacale, ha raggiunto il suo culmine: se prima al sindacato era richiesto di esprimere quadri operai capaci di organizzare o controllare la produzione e che fossero il telaio di una futura società comunista, lasciando quindi dei margini allo sviluppo della lotta di classe, adesso al sindacato viene richiesto di organizzare e garantire la produzione in una società capitalista, cioè a chiudere i conflitti di classe, a sottomettere gli interessi degli operai allo stato: il tradizionale riformismo operaio del PCI decade a vantaggio di un ruolo esplicitamente socialdemocratico. « Le conseguenze di questa scelta sono state ben più gravi che nel passato per il movimento operaio della categoria: ad una direzione di destra del movimento si è giunti, tramite un ricambio di quadri operai con quelli più adatti a garantire la produzione, a sostituire la base organizzata del sindacato con settori estranei al movimento operaio (capi squadra, delegati, capi impianto, titolari ecc.).

parziali di lotta per imporre poi al sindacato obiettivi più "di sinistra". L'assemblea ha dato a gran maggioranza un parere favorevole alla prima proposta: questa è la dimostrazione migliore di come gli operai hanno capito che i termini di mediazione fra autonomia operaia e riformismo non esistono più a differenza di alcune forze politiche, appunto AO, che per questo va assumendo sempre più posizioni di "bacco opportunismo" (il termine è stato esplicitamente richiesto nell'articolo del loro quotidiano). « Proprio questa radicalità dello scontro interno al movimento operaio fa sì che uno dei compiti principali che spettano alle avanguardie in questa fase è quello della rottura rivoluzionaria dell'unità artificiosa costruita attorno alle ipotesi riformiste, di aprire il conflitto degli interessi di classe all'interno della categoria sviluppando lotte e mobilitazioni in difesa degli interessi operai, costituendosi in definitiva come nuova "minoranza organizzata" che pone la sua candidatura alla direzione del movimento. « Qualsiasi nuova minoranza organizzata espressa dal movimento operaio può in questa fase diventare direzione di tutto il movimento proprio perché questo non può più riconoscersi in quella esistente. « La questione dell'iniziativa politica autonoma in una fase di estrema radicalità della crisi caratterizzata dalla scomparsa della mediazione del riformismo operaio, diventa quindi un nodo centrale di discussione sul quale è necessario che si apra in breve tempo una discussione più ampia possibile. « La difficoltà con cui le iniziative autonome prendono piede nella categoria, cosa che molto spesso ci ha fatto deviare in una visione localista dello scontro che si sta sviluppando nella categoria, non sono dovute né al disinteresse e alla sfiducia nelle lotte come alcuni sostengono né tantomeno al controllo sindacale, quanto alla mancanza di una iniziativa politica esterna agli impianti che sappia essere punto di riferimento generale nella discussione della categoria, ad una rottura rivoluzionaria non solamente nelle lotte parziali e nei fermenti degli impianti ma in tutti i temi che coinvolgono la vita e il rapporto di lavoro nelle ferrovie. In definitiva la mancanza di una organizzazione autonoma e di classe che possa dire tutto su tutto ».

« Parla nella situazione attuale di rifondazione del sindacato dal basso, di spostare la linea del sindacato a sinistra, di formare una sinistra sindacale non a caso inesistente, non fa che garantire alla direzione sindacale una maggiore base di appoggio: la scomparsa della mediazione che il riformismo operaio costituisce tra la radicalità degli interessi di classe e la controparte padronale, a favore di una politica tradizionista, fa sparire i termini di contrattazione che l'autonomia operaia impone dovute né al disinteresse e alla sfiducia nelle lotte come alcuni sostengono né tantomeno al controllo sindacale, quanto alla mancanza di una iniziativa politica esterna agli impianti che sappia essere punto di riferimento generale nella discussione della categoria, ad una rottura rivoluzionaria non solamente nelle lotte parziali e nei fermenti degli impianti ma in tutti i temi che coinvolgono la vita e il rapporto di lavoro nelle ferrovie. In definitiva la mancanza di una organizzazione autonoma e di classe che possa dire tutto su tutto ».

« Ed è per questo che nel momento in cui l'unico settore organizzato che può esprimere una qualche direzione sugli altri è un settore estraneo agli operai il problema che si pone non è certo la costruzione della forza dal basso per imporre una nuova contrattazione sulle richieste contrattuali a questo (che tra l'altro non può per il suo ruolo concederlo) ma viceversa il suo isolamento, l'organizzazione della sinistra e quindi la costruzione di una alternativa all'organizzazione attuale, il recupero dei valori della lotta di classe. « In un articolo sul quotidiano dei lavoratori AO criticava pesantemente le posizioni di chi dava battaglia politica all'interno di una assemblea operaia per dare vita ad una organizzazione autonoma e dare il via alla lotta generale, proponendo di lasciare al sindacato la lotta sugli obiettivi generali e di costruire soltanto iniziative

« Ed è per questo che nel momento in cui l'unico settore organizzato che può esprimere una qualche direzione sugli altri è un settore estraneo agli operai il problema che si pone non è certo la costruzione della forza dal basso per imporre una nuova contrattazione sulle richieste contrattuali a questo (che tra l'altro non può per il suo ruolo concederlo) ma viceversa il suo isolamento, l'organizzazione della sinistra e quindi la costruzione di una alternativa all'organizzazione attuale, il recupero dei valori della lotta di classe. « In un articolo sul quotidiano dei lavoratori AO criticava pesantemente le posizioni di chi dava battaglia politica all'interno di una assemblea operaia per dare vita ad una organizzazione autonoma e dare il via alla lotta generale, proponendo di lasciare al sindacato la lotta sugli obiettivi generali e di costruire soltanto iniziative

« Ed è per questo che nel momento in cui l'unico settore organizzato che può esprimere una qualche direzione sugli altri è un settore estraneo agli operai il problema che si pone non è certo la costruzione della forza dal basso per imporre una nuova contrattazione sulle richieste contrattuali a questo (che tra l'altro non può per il suo ruolo concederlo) ma viceversa il suo isolamento, l'organizzazione della sinistra e quindi la costruzione di una alternativa all'organizzazione attuale, il recupero dei valori della lotta di classe. « In un articolo sul quotidiano dei lavoratori AO criticava pesantemente le posizioni di chi dava battaglia politica all'interno di una assemblea operaia per dare vita ad una organizzazione autonoma e dare il via alla lotta generale, proponendo di lasciare al sindacato la lotta sugli obiettivi generali e di costruire soltanto iniziative

« Ed è per questo che nel momento in cui l'unico settore organizzato che può esprimere una qualche direzione sugli altri è un settore estraneo agli operai il problema che si pone non è certo la costruzione della forza dal basso per imporre una nuova contrattazione sulle richieste contrattuali a questo (che tra l'altro non può per il suo ruolo concederlo) ma viceversa il suo isolamento, l'organizzazione della sinistra e quindi la costruzione di una alternativa all'organizzazione attuale, il recupero dei valori della lotta di classe. « In un articolo sul quotidiano dei lavoratori AO criticava pesantemente le posizioni di chi dava battaglia politica all'interno di una assemblea operaia per dare vita ad una organizzazione autonoma e dare il via alla lotta generale, proponendo di lasciare al sindacato la lotta sugli obiettivi generali e di costruire soltanto iniziative

Commissione ferroviari del Nord

Odg preparazione della relazione precongressuale. Sabato 24 alle 15.30 a Firenze in via Ghibellina 70 rosso. Deve partecipare il compagno per città.

FERROVIARI:

Domenica 25 alle 10 a Firenze, assemblea degli organismi di base dei ferrovieri.

Giuseppina Squillace è morta, ma 'questa disgrazia servirà a qualcuno'

Domani a Torino manifestazione delle donne

Giuseppina Squillace, 41 anni, era alla settima gravidanza. Qualche anno fa aveva già perso un figlio, quest'estate era di nuovo rimasta incinta; all'ospedale Santa Croce di Moncalieri, vicino a Torino, dove era stata ricoverata, le avevano consigliato l'aborto terapeutico. Le sue condizioni di salute erano spaventose, non solo non avrebbe potuto portare a termine la gravidanza, ma la sua vita era in gravissimo pericolo: aveva un rene inservibile, 220 di pressione, un nodo tiroideo che le impediva di respirare, un corpo consunto dalle numerose maternità. Anche a Santa Croce sarebbe stato possibile praticarle l'aborto, ma i medici hanno preferito non assumersene la responsabilità, e l'hanno mandata a Torino al Sant'Anna: la « fabbrica dei bambini », dove ne nascono 15.000 all'anno. E' una cosa che capita di frequente. L'ostetrico che

pratica l'aborto terapeutico secondo il T.U. delle leggi sanitarie, deve verificare lo stato di effettiva necessità, assumersi tutta la responsabilità dell'intervento, trovare altri due medici dello stesso parere, denunciare il fatto al medico provinciale. Molto più semplice lavarsene le mani. « Era un caso disperato », dice oggi Giovanni Giuliano, ostetrico del Santa Croce, « nemmeno un miracolo avrebbe potuto salvarla ». Eppure dopo aver visitato Giuseppina Squillace, non si è più preoccupato di seguirla. Al Sant'Anna, dice il marito la schernirono, le dissero che « era vergognoso rinunciare al bambino, con tante donne che non ne possono avere ». Alla figlia, ricoverata nello stesso periodo in attesa di un bimbo, dissero: « tua madre deve partorire, la responsabilità è del padre, un porco che non esista a met-

terla incinta alla sua età ». La donna si arrabbiò molto, sentì che tutti rifiutavano di aiutarla, e decise di andarsene all'ospedale e non farsi più visitare da nessun medico. Questi sono i dottori, che secondo la legge dovrebbero decidere della vita delle donne. Una donna proletaria che non può permettersi altro che il medico della mutua che le capita per primo, non ha altri strumenti per affrontare il problema della prevenzione delle nascite e della maternità. E continuerà a lasciarsi la pelle. Giuseppina Squillace è tornata in ospedale due giorni fa, quando ormai non c'era più nulla da fare, ed è morta con la sua bambina in sala parto. Viene fuori, con questa drammatica storia, la miseria e l'opportunismo di chi, come il PCI appoggiando questa legge sull'aborto, rifiuta alle donne il diritto di decidere sul proprio corpo, affidando

la loro esistenza ad una organizzazione ospedaliera che non solo non tutela i loro interessi, ma con danno a morte quelli che non hanno i mezzi. « Mentre prepariamo il funerale di Giuseppina una donna ha abortito illegalmente assistita in clinica per 300.000 lire ». Il fratello di Giuseppina Squillace. « Hanno pagato in due, domani potremmo toccare ad altre donne. Questa disgrazia deve servire a qualche cosa: bastano gli aghi da calza, con gli interventi illeciti pagati sotto banco. A questa storia, bisogna andare fino in fondo » continua il fratello. La stessa cosa pensano le donne di Torino che sabato scenderanno in piazza contro questo assassinio, per chiedere un aborto libero, gratuito, assistito, i consultori aperti e autogestiti, per respingere alle provocazioni politiche di sabato a Milano, contro ogni governo nemico delle donne.



PIOMBINO: Sciopero autonomo all'OMCA e all'OMI contro trasferimenti e rappresaglie

PIOMBINO, 22 — All'OMCA e all'OMI (due imprese metalmeccaniche d'appalto con sede a Domodossola, di proprietà del pescatore Bottaro), gli operai sono scesi in lotta contro una serie di trasferimenti di rappresaglia, contro il tentativo del padrone di togliere di mezzo quegli operai che gli davano più noia. Con pretesti vari (mancanza di lavoro, necessità tecniche) Bottaro ha cercato di allontanare dai cantieri di Piombino tredici trasferisti (otto dell'OMCA e cinque dell'OMI), e di mandare nove operai del luogo dall'OMI alla OMCA. Con questo rimescolamento Bottaro otteneva il risultato di ripulire l'OMI e di indebolire gli operai OMCA. La mossa successiva sarebbe stata quella di colpire nuovamente la forza degli operai OMCA e di fare altri trasferimenti. Ma gli operai non sono stati al gioco, si sono mobilitati per far fallire i progetti del padrone Bottaro. Martedì 20 sono state fatte due ore di assemblea retribuite, poi l'assemblea è stata prolungata con altre tre ore di sciopero, alla presenza della segreteria provinciale della FLM. I dirigenti sindacali hanno fatto il possibile per impedire che si scendesse in lotta, hanno attaccato i delegati con calunnie di vario genere, hanno fatto largo uso della demagogia e del terrorismo (« questi vostri delegati vogliono portarvi alla rovina ») ed alla fine, dopo 5 ore di discussione, hanno cercato di evitare la votazione. Quando infine si è votato, il sindacalista Catalini ha chiesto ai 54 operai presenti di alzare la mano « chi era d'accordo col sindacato ». Ha così ottenuto 29 voti a favore, 20 contrari, più alcune astensioni. Da notare che hanno votato « a favore del sindacato » quegli operai che non avevano voluto scioperare il 15 gennaio, più tutti i caposquadra presenti. Ma questa mezza vittoria dei sindacalisti è durata poco. Mercoledì mattina su decisione degli operai più combattivi è stato proclamato uno sciopero di due ore a inizio turno, con picchettaggio, nonostante che la segreteria della FLM avesse minacciato di fare un volantino di sconfezione dello sciopero. Lo sciopero è riuscito benissimo: solo due caposquadra dell'OMCA sono andati al lavoro.



Nuoro, 20 gennaio 1976 - Il comitato dei disoccupati di Lanusei

UDINE Molto combattivi gli edili nel corteo per l'occupazione

UDINE, 22 — 2.000 operai e studenti hanno percorso la città in tre cortei diversi per lo sciopero provinciale dei chimici, metalmeccanici e edili per i contratti e la occupazione. Forte e combattiva in ogni corteo la presenza degli edili, caratterizzata anche da una banda con tamburi e piatti; in dieci corse troneggiavano cartelli diversi: « Contratti sì, castrati no », « L'orario di lavoro non si tocca ». Un cartello ricordava i 12 morti in un cantiere in provincia di Udine nel 1975. Non omogenea la presenza degli altri settori. Accanto alla combattiva delegazione di Tolmezzo, alla forte presenza degli operai della Bertoli e della Metal strutture e Selco Zanussi, la partecipazione di altre fabbriche era più ridotta anche per la modalità di svolgimento dello sciopero. Al comizio, dopo un intervento di un compagno edile e di un compagno studente di un istituto tecnico industriale (mentre veniva rifiutata con una grave decisione, la lettura di un comunicato dei soldati), il rappresentante della CGIL-CISL-UIL nazionale ha incentrato la prima parte del suo discorso sulla pregiudiziale del blocco dei licenziamenti affrontando poi in maniera generica altri temi.



Nuoro, 20 gennaio 1976 - Alla manifestazione per lo sciopero regionale

IL CONTROLLO SULLE ASSUNZIONI DEVE IMPEDIRE CHE IL PADRONE FACCIA MERCATO DELLA VITTORIA OPERAIA

BREDA di Pistoia: ottenute 59 assunzioni

La metà dovrà essere effettuata fra i giovani in cerca di prima occupazione - Rimpiazzo totale del turn-over, nessun trasferimento definitivo

PISTOIA, 22 — La forza operaia costringe il Cdf a lottare e vince sui suoi obiettivi: 59 assunzioni, di cui il 50% dovranno essere effettuate tra i giovani in cerca di prima occupazione: rimpiazzo totale del turn-over (altre 100 e più assunzioni); impegno formale da parte della direzione a non effettuare trasferimenti « definitivi » da un reparto all'altro, ma solo trasferimenti temporanei, per esigenze straordinarie, che non comportino ristrutturazioni e non siano volti ad impedire nuove assunzioni nei reparti dove c'è lavoro; avvio della trattativa sull'aumento salariale; questi i più qualificanti obiettivi raggiunti alla Breda con l'ultimo accordo.

A questo accordo si è giunti dopo un vero e proprio braccio di ferro fra gli operai e la direzione, che aveva visto gli operai in massa impadronirsi della trattativa ed invadere per due giorni consecutivi la direzione stessa, imponendo il loro punto di vista ed affermando con forza i loro obiettivi, e solo per la forza della classe operaia, dopo che il Cdf e l'esecutivo del Cdf si erano trovati pressoché isolati sulla proposta del ponte di gennaio e della proclamazione dei ponti per tutto il '76, in una assemblea di fabbrica dove gli operai, pur non potendo prendere la parola su questa questione, perché materialmente impediti a farlo da alcuni dirigenti sindacali, avevano tuttavia manifestato palesemente il loro dissenso verso la linea sindacale di cedimento e di compromesso con la direzione con i voti contrari e con l'astensione.

L'intransigenza della direzione è stata così spezzata dall'intransigenza operaia, che ha costretto l'esecutivo del Cdf a marciare forzatamente per non restare indietro, per non perdere i contatti con il movimento. Oggi in fabbrica c'è una grossa vigilanza, sempre più di massa, anche se non ancora organizzata, per garantire il rispetto pieno e senza condizioni di questo accordo: c'è una particolare attenzione rispetto al modo in cui verranno effettuate le nuove assunzioni, su chi deve controllarle, su modi ed i criteri con cui verranno fatte.

Nessuno vuol lasciare alla direzione ed alla sua gestione il problema delle nuove assunzioni, perché si sa che, in questo caso, verrebbero assunti dei ruffiani. Non ci si fida molto neanche del Cdf che, però, è sempre meglio della direzione, perché può essere controllato e tenuto a bada.

Il fatto poi che il 50% delle nuove assunzioni debba riguardare i giovani in cerca di prima occupazione, è ritenuto una grossa vittoria per gli operai della Breda e per tutti gli operai e una grande sconfitta per tutti coloro che, nelle assunzioni alla Breda, vedevano solo un mezzo per mettere una toppa alla disastrosa situazione occupazionale del pistoiese e di tutta la provincia e che con lo specchietto della Breda « polo di sviluppo » puntavano a distrarre e deviare gli operai delle fabbriche che mettono in C.I. e che chiudono dalla difesa intransigente del loro posto di lavoro. In fabbrica, prima dell'accordo, già era stata notata la presenza di operai che venivano da fabbriche come l'Italbel (più di 200 operai in assemblea permanente dentro la fabbrica da più di 11 mesi, senza neanche l'indennità di C.I.) E già queste assunzioni, attuate a detta del Cdf, dalla direzione, non sono piaciute agli operai avendo come unico scopo



Nuoro, 20 gennaio 1976 - Un aspetto della manifestazione per lo sciopero regionale sardo: lo striscione per l'occupazione, le 36 ore e la quinta squadra, dietro cui si sono raccolte le avanguardie dell'Anic di Ottana

quello di indebolire la lotta nelle fabbriche che mettono a C.I. e che licenziano, facendo credere agli operai di queste fabbriche di poter trovare un nuovo posto di lavoro (alla Breda ci saranno in tutto 160-170 nuove assunzioni, quando in provincia più di 3.000 sono gli operai in C.I. e quasi 5.000 i disoccupati).

Anche per questo gli operai vogliono oggi controllare le nuove assunzioni, non solo per evitare che, attraverso i soliti canali clientelari la direzione e la DC facciano mercato di questa vittoria operaia, ma soprattutto per impedire che questa vittoria si risolva in una vittoria di Pirro che, nel momento in cui assicura nuove assunzioni alla Breda, castra la lotta in tutte le fabbriche in crisi.

Quindi se assicurare il controllo operaio sulle assunzioni (in mancanza di un movimento organizzato dei disoccupati) è un compito che spetta in prima persona, alla classe operaia Breda e alla cellula della Breda di Lotta Continua, è anche vero che ribaltare questo accordo (pur articolando nel rispetto della diversità delle situazioni) su tutte le altre fabbriche e nel pubblico impiego, spetta alle cellule operaie di Lotta Continua, alla sua commissione operaia, a tutto il partito. I revisionisti pensano di utilizzare l'accordo Breda per frenare il movimento. Noi dobbiamo usare l'accordo Breda per rafforzare il movimento e costruire obiettivi più avanzati, dalla requisizione delle fabbriche che chiudono il blocco degli straordinari, il rimpiazzo totale del turn-over. Oggi, in fabbrica, si fanno i conti di quanti siamo nei reparti, di quanti sono quelli che devono andare in pensione, perché non ci siano imbrogli, perché il rimpiazzo totale del turn-over ci sia davvero. C'è inoltre molta soddisfazione per il fatto che, per la prima volta, la direzione sia stata costretta a impegnarsi formalmente a non fare trasferimenti « definitivi », per il fatto che sia costretta a rinunciare all'uso della mobilità per smantellare questo o quel reparto per non procedere a nuove assunzioni nei reparti dove c'è lavoro, per il fatto che sia stata costretta ad accettare il principio secondo cui gli unici trasferimenti possi-

bili diventano quelli volontari. Ma si sa anche che il rispetto degli impegni formali e dei principi da parte della direzione e gli atteggiamenti compromissori del Cdf, e dell'esecutivo del Cdf, perché la definizione di trasferimenti definitivi è troppo vaga, potranno essere trattati solo dalla forza e dall'unità operaia. Noi non sottovalutiamo l'uso che dell'accordo Breda i revisionisti intendono fare e le ragioni per cui in relazione a quest'uso possono averlo firmato, assecondando la forza e la volontà operaia: non trascuriamo neanche di pensare al fatto che la direzione abbia ceduto sul problema della occupazione non solo per la forza operaia e per la mediazione revisionista, ma anche perché lo sviluppo della Breda di Pistoia può rientrare nei piani ristrutturazionali dell'EFIM a livello nazionale. Nei fatti che succedono, però,

siamo abituati a guardare soprattutto al nuovo e, allora, in questa lotta, noi abbiamo visto e vediamo soprattutto la forza e la volontà operaia di non pagare la crisi, una forza ed una volontà che, al di là della persistenza del controllo revisionista, hanno vinto sugli obiettivi della autonomia operaia. Sui problemi che questa contraddizione comporta per la cellula Breda, per le cellule operaie, per la commissione operaia, per il partito, non solo a Pistoia ma in tutte le regioni rosse, ritorneremo nella nostra lettera.

Per ora, noi diciamo solo che, se abbiamo vinto alla Breda, possiamo e dobbiamo vincere anche altrove, soprattutto nelle fabbriche che già hanno espresso un grado di autonomia superiore a quella della Breda.

La cellula di Lotta Continua della Breda di Pistoia

ISOLA DEL GRAN SASSO: PER IMPORRE LE ASSUNZIONI

Disoccupati organizzati e proletari oggi presidiano la prefettura di Teramo

Lotta Continua chiama le scuole allo sciopero generale

ISOLA DEL GRAN SASSO (Teramo), 22 — Nell'assemblea che si è tenuta lunedì pomeriggio a Isola del Gran Sasso il sindacato ha dovuto tenere conto della pressione dei disoccupati e ha indetto per venerdì dalle 9 in poi un presidio di fronte alla prefettura di Teramo. I disoccupati di Isola avevano strappato con la lotta l'assunzione di nuovi lotti autostradali con una iniziativa che è stata quasi ininterrotta per circa 7 mesi. L'ufficio del lavoro aveva dovuto accogliere le richieste dei disoccupati le assunzioni dovevano essere fatte in base alla loro lista, lista decisa in assemblea, disoccupato per disoccupato, con un giudizio di massa sulla partecipazione alla lotta.

Le ditte che hanno appaltato i nuovi lotti avevano dovuto tenere conto di questa forza e avevano già ritirato i tesserini per l'assunzione. Ma dopo un mese, le ditte sono « latitanti » e della assunzione immediata non si vede niente. I disoccupati di Isola si sono stancati. Venerdì verranno a Teramo a presidiare la prefettura finché l'assunzione sarà completa.

Verranno in almeno 500, con otto pullman organizzati, con le donne, con gli operai del traforo, (COGEFAR) che sciopereranno in massa e che in questi giorni stanno portando avanti

sciopero a singhiozzo per ottenere il pagamento della C.I. per la neve. Verranno tutti i proletari perché a questa lotta non hanno partecipato solo i 150 disoccupati della lista, ma tutti i settori del paese: operai occupati, giovani e donne.

Le ditte non hanno ancora assunto perché i padroni e la DC non sopportano che per la prima volta, nelle lotte dei disoccupati, non solo la vittoria ottiene l'assunzione, ma la stessa assunzione non disgrega la forza accumulata in mesi di lotta, perché questi disoccupati andranno a lavorare fianco a fianco nei cantieri.

Lotta Continua ha chiamato le scuole allo sciopero generale, non tanto e non solo per solidarietà con i proletari di Isola in lotta, ma perché è fondamentale cogliere questa vera e propria calata a Teramo del proletariato più forte e organizzato della provincia, per legare gli obiettivi degli studenti sull'occupazione a questa lotta, per approfondire il dibattito sulla lotta per l'occupazione, sulle proposte dei comitati di diplomandi, dei comitati di base degli studenti, sull'abolizione dei concorsi, sullo sblocco delle assunzioni, sui contratti, sui censimenti dei posti di lavoro.

Oggi venerdì 23 gennaio alle ore 9 presidio di fronte alla prefettura di Teramo.

AL RIFIUTO RADICALE DEI PADRONI LA FLM HA RISPONTO CON NUOVE CONCESSIONI

Le trattative della FLM sono infrangibili. Ma il 6 febbraio deve esserci uno sciopero generale

ROMA, 22 — Nonostante i sindacati di categoria abbiano fatto tutti gli sforzi possibili per evitarlo venerdì 6 gennaio si ritroveranno in piazza gli operai chimici, metalmeccanici e tessili per uno sciopero convocato separatamente dalle 3 federazioni di categoria per l'occupazione, i contratti e lo sviluppo del Mezzogiorno. Questa data era già stata fissata da tempo dalla FULTA (la federazione unitaria dei tessili) e dalla FULCIV (calzaturieri) con la convocazione di 3 manifestazioni nazionali a Milano, Firenze e Bari in apertura delle trattative contrattuali. La proposta, avanzata e approvata dal consiglio generale della FULC, di far coincidere nella stessa giornata anche gli scioperi delle altre categorie interessate al rinnovo dei contratti ha trovato ieri, al termine delle trattative, l'appoggio della FLM.

Ieri intanto la FLM ha fornito i primi giudizi sui due giorni di trattativa con la Federmeccanica per il contratto dei metalmeccanici privati, trattative che non hanno per ora segnato decisivi passi in avanti nella definizione dei vari punti della piattaforma.

Le posizioni della controparte sono state giudicate « generiche » dalla FLM dopo l'incontro di ieri avvenuto tra delegazioni ristrette e fondato essenzialmente sui problemi della contrattazione. In realtà la trattativa è continuata esattamente come era stata aperta il 18 dicembre, con i padroni cioè all'attacco e la FLM rinchiusa in una difesa, neanche troppo rigida, di una piattaforma che di qualificante ha solo la gravità delle concessioni fatte al padronato. E questo non ha certo tardato a servirsene citando spesso e volentieri proprio questi passi più compromessi del documento approvato il 18 novembre a Milano, dalla conferenza della FLM per giustificare i propri rifiuti.

Era già successo due giorni fa nella discussione sulla mobilità e si è ripetuto ieri sul problema appunto dei livelli di contrattazione. E ancora una volta la FLM ha passato la mano alla Federmeccanica che ha opposto un « radicale rifiuto » alla eventualità di un confronto su investimenti, occupazione e trasformazioni tecnologiche nelle maggiori aziende senza che ciò fosse sufficiente per arrivare a una rottura.

Già nella trattativa di martedì la proposta padronale di svolgere in sede regionale globale il confronto sui problemi dei rapporti industriali aveva trovato la FLM disponibile, in particolare per le piccole aziende; ieri di fronte a una richiesta sindacale di mantenere aperte le discussioni anche a livello di azienda la Federmeccanica ha colto l'occasione per rifiutare in blocco la prima parte della piattaforma sostenendo che il sindacato vorrebbe « estendere anziché ridurre l'area di confronto e quindi di potenziale conflittualità che la piattaforma dei metalmeccanici dichiara di voler ridurre ».

Al termine dell'incontro di ieri e della successiva riunione separata della delegazione sindacale l'atteggiamento della Federmeccanica

è stato definito « grave » e « contrastante con l'esperienza contrattuale acquisita nelle aziende »; è a causa di questo atteggiamento ha sottolineato poi la FLM, che le trattative hanno subito un rinvio al 3 e 4 febbraio, data in cui si riunirà anche il direttivo della FLM (in precedenza convocato per oggi) per valutare l'andamento di tutta la trattativa. Sempre in seguito alla valutazione data la FLM ha deciso di proclamare 8 ore di sciopero per la prima settimana di febbraio con manifestazioni interregionali in collegamento con le iniziative di lotta già previste per i chimici e le altre categorie. Per il periodo successivo sono state proclamate quattro ore di sciopero articolate settimanalmente fino allo sbocco della trattativa. Oggi intanto sono ripresi gli incontri della FLM con l'Intersind per il contratto dei metalmeccanici delle aziende pubbliche, incontri che il sindacato continua a valutare sempre positivamente e che dovrebbero arrivare, dopo la giornata di oggi ad una svolta nella direzione di una rapida conclusione.

Sono continuate invece per il secondo giorno consecutivo le riunioni tra FLC e ANCE per la definizione del contratto degli edili. All'ordine del giorno della seduta di ieri, condotta anch'essa tra delegazioni ristrette c'erano stati i problemi dell'inquadramento unico, della mensilizzazione del salario e della cassa edile mentre oggi dovrebbe essere affrontata la questione degli aumenti salariali. Secondo il giudizio del consiglio generale della FLC che si è riunito nei giorni scorsi il padronato avrebbe dato prova di « prime disponibilità » che testimonierebbero a favore di una rapida conclusione della trattativa.

Ancora interrotte invece le riunioni tra FULC e Assichimici dopo il rifiuto assoluto della controparte a discutere la piattaforma; è per sbloccare questa situazione che ieri sono state dichiarate dalla stessa FULC 16 ore di sciopero per i lavoratori delle chimiche private di cui 8 saranno utilizzate il 6 febbraio nel corso dello sciopero nazionale delle categorie industriali coinvolte nelle trattative contrattuali. Le stesse categorie industriali verranno convocate dalla federazione unitaria nei prossimi giorni « per il necessario coordinamento ». E' quanto ha reso noto la segreteria unitaria della federazione unitaria, riunita dopo l'incontro di ieri con Toros e Donat-Cattin, sottolineando « l'importanza della confluenza delle azioni per l'occupazione e per i contratti anche perché meglio emerge la priorità delle rivendicazioni relative all'occupazione e agli investimenti nelle piattaforme contrattuali ». Così si è espressa la segreteria unitaria dimostrando la sua volontà di tenere sotto controllo i modi e le forme di convocazione dello sciopero nazionale del 6 per evitare che l'inadeguatezza e l'immobilità dimostrata dalle prese di posizione del sindacato possa essere criticato e messo in discussione nel corso di questa scadenza.



Quel che la borghesia offre ai giovani: disoccupazione, lavoro nero e repressione

Tempo di crisi: come sempre i padroni cercano di usare i giovani come operai a minor costo per metterli contro il resto della classe operaia - Il revisionismo li segue sulla stessa strada: Lama propone di istituzionalizzare, per i giovani il lavoro nero e il salario nero, per rimediare alla « delinquenza e all'estremismo » - I giovani la pensano diversamente e per gli obiettivi del salario e del posto di lavoro sicuro stanno già lottando organizzati

Il segretario generale della CGIL, Lama ha finalmente detto la sua opinione sui giovani. Opinione maturata in questi anni di lotte in cui i giovani, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle famiglie, hanno contribuito in modo non secondario alla crescita del movimento di massa, riversandovi le loro migliori energie, e alla maturazione della « coscienza democratica del paese » in tante battaglie importanti: dall'antimperialismo, all'antifascismo al referendum sul divorzio. Il disprezzo che Lama dimostra con le sue dichiarazioni è espressione del disacco fra la politica del sindacato e le esigenze, i bisogni, le contraddizioni di milioni e milioni di giovani.

Il segretario della CGIL, coerentemente con la linea del sindacato, si esprime come un piccolo borghese di fronte al « casino » dei giovani, e vuole far credere che questo sia il punto di vista degli operai, quasi che questi non sapessero da quale parte stanno i giovani, quale attacco alle condizioni materiali la borghesia porta nei loro confronti, quale sia il modo di far prevalere il punto di vista operaio fra i giovani proletari.

Indubbiamente ha meno problemi « elettorali » di quanti ne abbiano i partiti politici che crediamo difficilmente si esprimeranno con uguale « franchezza ». Questa ripresa di dibattito, nel quale si è inserito La-

cio dello stato, dall'utilizzazione dei fondi residui dell'amministrazione centrale per la formazione professionale (quelli che avrebbero dovuto essere usati per l'estensione del 4° e 5° anno negli Istituti professionali), e da un contributo a carico dei lavoratori e degli impiegati stabilmente occupati (cioè da una nuova trattenuta; non si possono certo disanguinare i padroni e tanto meno le casse dello stato).

I soldi dovrebbero essere usati per « realizzare corsi finalizzati a precisi sbocchi occupazionali e quindi accompagnati da tirocini nelle aziende, nonché l'impiego di giovani in lavori di pubblica utilità, lavori stagionali nelle campagne nel settore sanitario ecc ».

« Queste proposte possono prevedere corsi di formazione professionale finalizzati a precisi sbocchi occupazionali, corsi collegati ai progetti di sviluppo agricolo industriale, sanitario, turistico, scolastico; corsi di riconversione, nuove specializzazioni professionali in relazione alle reali possibilità di sviluppo economico e di occupazione; corsi di formazione professionale polivalenti. Di preferenza i corsi devono esercitarsi con l'assegnazione di un lavoro a orario ridotto per combinare bene la formazione teorica e pratica e per far fronte alla necessità di lavori di pubblica utilità: impiego di giovani in opere di pub-

fronti della classe operaia per attaccarne la sua rigidità. Questa riserva deve rendersi disponibile a costi minori e questo pretende una operazione di divisione all'interno del proletariato giovanile. I corsi nelle varie forme in cui sono proposti vogliono realizzare questo frazionamento attraverso la carota del sottosalario. Chi vuole avere qualche lira deve frequentare i corsi e il tirocinio nelle aziende. Queste proposte fanno parte di un progetto più vasto che mira a recuperare le quote deboli del mercato del lavoro ad una concorrenza con gli operai occupati consentendo così una selezione e una programmazione nell'uso e nella distribuzione della forza-lavoro a seconda delle esigenze produttive. Si tratta insomma di superare quella strozzatura determinata da una selezione naturale della forza-lavoro che ha portato in Italia nel '69, pur di fronte ad una disoccupazione occulta valutabile in 4 milioni di persone, a tensioni sul mercato del lavoro.

2) Operare una massiccia disincentivazione della scuola che consenta così di aumentare la disponibilità di forza-lavoro, ridurre la spesa pubblica e soprattutto porre le basi per la riforma della scuola, che nei progetti in discussione prevede una drastica riduzione degli studenti dopo il biennio « unitario » da istituire oltre la terza media. E' attraverso questa strada che si intende determinare un rapporto più stretto fra scuola e sviluppo capitalistico. Si tratta di incentivare la disponibilità degli studenti all'uscita anticipata. Il piano di avviamento è in rapporto preciso con i progetti di riforma.

3) Abbassare il costo della forza lavoro attraverso il tirocinio nelle fabbriche e ancora di più attraverso i lavori di pubblica utilità come nel settore sanitario, nel settore scolastico o in opere di rimboscimento, (questo mentre i braccianti forestali sono in lotta contro le minacce di licenziamento). Quindi oltre che per abbassare il costo della forza lavoro questa è anche la strada per ridurre la spesa pubblica facendo lavorare i giovani con salari minimi e ponendoli in concorrenza con gli altri lavoratori.

4) Incentivare il decentramento produttivo e le forme di sottosalario « legalizzandolo » e sviluppare così le forme di apprendistato senza alcuna garanzia contrattuale e salariale. Incentivare ogni forma di lavoro a tempo limitato, part-time ecc.

5) Rompere l'unità del movimento dei disoccupati che intorno agli obiettivi della imposizione del posto di lavoro stabile e sicuro e il controllo delle assunzioni tende a realizzare l'unità di tutti i disoccupati. Questi piani di preavviamento mostrano con estrema chiarezza attraverso quale via i revisionisti intendono uscire dalla crisi: attaccando i livelli salariali e la forza del proletariato.

A tutte queste proposte si accompagna sempre un vago accenno al collocamento e la proposta che tutti i giovani si iscrivano agli uffici di collocamento.

Non capiamo bene cosa voglia essere, dal momento in cui non si mette in discussione la struttura del collocamento, se non il fatto di aggiungere altre liste a quelle già esistenti presso i collocamenti coerentemente ad una pratica di divisione dei disoccupati.

Non capiamo bene cosa voglia essere, dal momento in cui non si mette in discussione la struttura del collocamento, se non il fatto di aggiungere altre liste a quelle già esistenti presso i collocamenti coerentemente ad una pratica di divisione dei disoccupati.

1) Procedere ad una profonda modificazione del mercato del lavoro. Si tratta prima di tutto, di ricreare una abbondante riserva di forza-lavoro che possa premere nei con-



Sardegna. I giovani in testa alle lotte per l'occupazione. 20 mila i disoccupati solo nella Sardegna centrale e 10.000 solo in provincia di Nuoro: sono giovani, emigrati rientrati (in 6 mesi 5000 rientri in prov. di Nuoro) pastori costretti a vendere i greggi. La risposta a questa situazione cresce sempre più dura. A Gavoi, Alghero, Sannuri, Cagliari stanno crescendo i comitati dei disoccupati, collegati agli operai delle fabbriche ai lavoratori ospedalieri e del pubblico impiego.

fronti della classe operaia per attaccarne la sua rigidità. Questa riserva deve rendersi disponibile a costi minori e questo pretende una operazione di divisione all'interno del proletariato giovanile.

I corsi nelle varie forme in cui sono proposti vogliono realizzare questo frazionamento attraverso la carota del sottosalario. Chi vuole avere qualche lira deve frequentare i corsi e il tirocinio nelle aziende.

Queste proposte fanno parte di un progetto più vasto che mira a recuperare le quote deboli del mercato del lavoro ad una concorrenza con gli operai occupati consentendo così una selezione e una programmazione nell'uso e nella distribuzione della forza-lavoro a seconda delle esigenze produttive. Si tratta insomma di superare quella strozzatura determinata da una selezione naturale della forza-lavoro che ha portato in Italia nel '69, pur di fronte ad una disoccupazione occulta valutabile in 4 milioni di persone, a tensioni sul mercato del lavoro.

2) Operare una massiccia disincentivazione della scuola che consenta così di aumentare la disponibilità di forza-lavoro, ridurre la spesa pubblica e soprattutto porre le basi per la riforma della scuola, che nei progetti in discussione prevede una drastica riduzione degli studenti dopo il biennio « unitario » da istituire oltre la terza media. E' attraverso questa strada che si intende determinare un rapporto più stretto fra scuola e sviluppo capitalistico. Si tratta di incentivare la disponibilità degli studenti all'uscita anticipata. Il piano di avviamento è in rapporto preciso con i progetti di riforma.

3) Abbassare il costo della forza lavoro attraverso il tirocinio nelle fabbriche e ancora di più attraverso i lavori di pubblica utilità come nel settore sanitario, nel settore scolastico o in opere di rimboscimento, (questo mentre i braccianti forestali sono in lotta contro le minacce di licenziamento). Quindi oltre che per abbassare il costo della forza lavoro questa è anche la strada per ridurre la spesa pubblica facendo lavorare i giovani con salari minimi e ponendoli in concorrenza con gli altri lavoratori.

4) Incentivare il decentramento produttivo e le forme di sottosalario « legalizzandolo » e sviluppare così le forme di apprendistato senza alcuna garanzia contrattuale e salariale. Incentivare ogni forma di lavoro a tempo limitato, part-time ecc.

5) Rompere l'unità del movimento dei disoccupati che intorno agli obiettivi della imposizione del posto di lavoro stabile e sicuro e il controllo delle assunzioni tende a realizzare l'unità di tutti i disoccupati. Questi piani di preavviamento mostrano con estrema chiarezza attraverso quale via i revisionisti intendono uscire dalla crisi: attaccando i livelli salariali e la forza del proletariato.

A tutte queste proposte si accompagna sempre un vago accenno al collocamento e la proposta che tutti i giovani si iscrivano agli uffici di collocamento.

Non capiamo bene cosa voglia essere, dal momento in cui non si mette in discussione la struttura del collocamento, se non il fatto di aggiungere altre liste a quelle già esistenti presso i collocamenti coerentemente ad una pratica di divisione dei disoccupati.

Non capiamo bene cosa voglia essere, dal momento in cui non si mette in discussione la struttura del collocamento, se non il fatto di aggiungere altre liste a quelle già esistenti presso i collocamenti coerentemente ad una pratica di divisione dei disoccupati.

Non capiamo bene cosa voglia essere, dal momento in cui non si mette in discussione la struttura del collocamento, se non il fatto di aggiungere altre liste a quelle già esistenti presso i collocamenti coerentemente ad una pratica di divisione dei disoccupati.

A tutti i compagni

Lunedì, se la sottoscrizione non farà in questi giorni un fortissimo balzo in avanti, non saremo in grado di acquistare la carta per far uscire il giornale. Per chiunque abbia seguito l'andamento della sottoscrizione questo annuncio non rappresenterà purtroppo una sorpresa. Come sempre, il superamento delle nostre difficoltà è affidato ad un'unica condizione: l'impegno di tutti i compagni nella sottoscrizione di massa.

Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1/1 - 31/1

Sede di BOLOGNA
Sez. S. Donato: Francesca 30.000; I compagni della sezione 10.000; Chimica Industriale: Massimo 1.000; Studente II Anno 500; Fabio 1.000; Grillo 500; Cristos 1.000; Nunzio 1.000; Teodoro 1.000; Un docente democratico 1.000; Studente V Anno 500; I compagni iraniani 4.000; Oscar 1.000; Eros 500; Micio 500; Un compagno panamense 500; Scuola Mineraria: Bruno 2.500; Alberto 2.000; Paolo 2.500; Un compagno 1.000; Un compagno PCI 2.000; Sez. Università 8.000; Compagni della sede 20 mila.
Sede di ROMA
Sez. M. Enriquez: Ven-

dendo il giornale 5.000.
Sede di MILANO
Sez. Sempione: Salvatore 4.000.
Sez. Bovisa: Maria Luisa 10.000; Roberto S. 30 mila; Beppe 3.000; Lella 3.000; Piera 2.000; Ivan 2 mila.
Sez. Sesto: Lamberto 500; Ermirio 1.000; Franco 1.000; Rosa 500; Luisa 500; Giovanni 4.000; Pasquale 500; Cristina 1.000; Daniela 1.000; Giorgio 1.000.
Sez. Lambrate: I militanti 31.000; Celeste 2.000; Silvano insegnante 2.000; Compagno MLS 2.000.
Sez. Giambellino: I compagni 15.000; Nucleo Medicina 12.100.
Sez. San Siro: Silvia

15.000.
Sede di VARESE
Sez. Somma Lombardo 30.000.
Sede di VENEZIA
Sez. Mestre: Professori democratici Bellini 5 mila; Raccolti ad una cena 2.700.
Sez. Oriago: Un compagno 1.500.
Sez. Villaggio S. Marco: Nadia 1.000; Vendendo il giornale 1.500.
Sede di VERSILIA
Sez. Viareggio: Riccardi impiegato cantiere legno 5.000.
Emigrazione:
Monaco: Paola e Ingo 130.450.
Totale 416.250; Tot. precedente 8.654.200; Totale complessivo 9.070.450.

AVVISI AI COMPAGNI

LAZIO E ROMA RIUNIONE REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

Sabato 24 gennaio ore 10, via Orti della Farnesina n. 58 int. 1 (Ponte Milvio, autobus 67 dalla Stazione). Per i compagni delle situazioni di contadini, braccianti, operai industria alimentare. Devono assolutamente partecipare i compagni di: Tragliata, Rieti, Cave, Palestrina, Sezze, Frosinone, Cisterna, Castelli.

O.d.G.: 1) Situazione dell'agricoltura nel Lazio; 2) condizione di classe nelle campagne e rapporto di lotta con la classe operaia e il proletariato urbano; 3) le organizzazioni politiche nelle campagne; 4) la condizione femminile contadina; 5) l'intervento di Lotta Continua nell'agricoltura.

ROMA - MOBILITAZIONE A SAN BASILIO

Sabato 24 mobilitazione popolare a San Basilio contro le continue provocazioni patronali e poliziesche contro San Basilio e le lotte proletarie, per il rafforzamento dell'organizzazione proletaria, contro la reazione.

Per esigere l'immediato svolgimento del processo per la morte del compagno Fabrizio Ceruso. Sabato ore 10.30 i lavoratori di S. Basilio riaffermeranno la lapide del compagno Fabrizio Ceruso, assassinato dalla polizia mentre lottava a fianco dei proletari di S. Basilio per il riconoscimento del diritto alla casa per tutti i lavoratori.

Sabato ore 17.30, manifestazione popolare indetta da Lotta Continua. Comitato di lotta per la casa di Casalbucico, Comitato proletario di Tivoli « Fabrizio Ceruso ».

COORDINAMENTO OSPEDALIERI TOSCANA

Domenica 25 a Pisa, via Palestro 13, ore 9.30. Devono intervenire compagni da tutte le sedi. O.d.G.: piattaforma regionale, elezioni dei delegati e stato del movimento.

TOSCANA LITORALE COORDINAMENTO DI ZONA DEI CIRCOLI OTTOBRE

Si terrà domenica 25 alle ore 10 nella nuova sede del Circolo a Pisa. O.d.G.: ristrutturazione del coordinamento centrale e dei coordinamenti di zona; mobilitazione nazionale sulla condizione del proletariato giovanile; rassegna nazionale sulla canzone politica.

Dovranno essere presenti oltre a Pisa i circoli di Massa, Sarzana, Viareggio, Livorno, Pontedera, Cecina e Piombino. (Grosseto si coordina con Siena).

FIRENZE - INSEGNANTI E CORSISTI

Venerdì 23 ore 21 in sede riunione di tutti gli insegnanti e corsisti con la segreteria su: proposte per il contratto, esami, organizzazione dei disoccupati.

MILANO COMMISSIONE LOTTE SOCIALI

Venerdì 23 ore 18 via Bonardi 3 presso architettura scuola quadri aperta a tutti i compagni dei comitati di quartiere e dei comitati di occupazione su: intervento pubblico in edilizia.

Le dispense sono in distribuzione da mercoledì sera in sede.

MARCHE Coordinamento regionale lavoratori della scuola

Sabato 24 ore 15 sede di Ancona, via Pizzicollini, 58.

MESTRE Convegno-medi

Venerdì 23 gennaio ore 15 nella sede di Marghera prosecuzione dibattito di domenica scorsa. O.d.G.: questione forza e organizzazione nucleo. Tutti i compagni sono tenuti alla presenza.

TORINO Attivo provinciale operaio

Sabato 24 ore 15 in sede Corso S. Maurizio 27.

SICILIA Segreteria regionale allargata

Sabato 24 ore 15 a Catania, via Ughetti.

ROMA Teatro Pavone

Sabato 24 cabaret politico.

MASSA - MANIFESTAZIONE PROVINCIALE

Sabato 24 ore 10.30 piazza Garibaldi manifestazione provinciale indetta da Lotta Continua con gli operai licenziati organizzati della Bario. Contro la C.I., contro il carovita. Per la revoca immediata delle 22 denunce contro i compagni antifascisti e la cacciata del procuratore generale Torrini. Via per sempre la DC dal governo, costruiamo nella lotta il potere popolare. Al comizio conclusivo parlerà un compagno licenziato alla Bario.

co di Dario Fo presentato dagli Inquilini del piano di sotto, Giacomino Mazzoni, Milly Falsini, Filippo Alessandro, al teatro del Pavone via Palermo 28 ore 17.45 - 21.15. Ingresso lire 1.000 per i compagni di Lotta Continua.

LIGURIA Riunione regionale

Finanziamento Sabato 17 ore 15 a Genova sezione di Sampierdarena via Franzini. O.d.G.: tipografia « 15 giugno », bilancio politico « 15 giugno », prospettive della fase attuale, le forze e i soldi nel dibattito pre-congressuale.

CANTIERISTICA COORDINAMENTO CANTIERI DELL'ALTO LITORALE TIRRENO

A La Spezia, in via Ceriana 28, sabato mattina, alle ore 9. Devono essere presenti i compagni dei cantieri di Sestri, Riva Trigoso, Muggiano, Orlando e dei piccoli cantieri di Viareggio e Carrara.

PALASPORT (EUR) 26 GENNAIO 1976 RASSEGNA JAZZ



con: Don Cherry - Giorgio Gaslini - Toni Esposito - Massimo Urbani - Duo Liguri-IDEA - Patrizia Scascitelli - Folk Magic Band. Inizio ore 16, ingresso: posto unico L. 1.000.



Raccogliatrici di olive in Calabria. Sulle spalle delle donne grava il peso di tutta la struttura sociale del meridione: sfruttate a sottosalario nelle campagne impegnate in una lotta senza quartiere per la sopravvivenza fisica della propria famiglia, provvedono con la propria fatica e intelligenza alla mancanza di un salario fisso e sufficiente, di servizi sociali di scuole. Anche per loro è venuto il momento della lotta. Raccogliatrici di olive, e gelsominarie, non sono più disposte a lavorare per 3000 lire. Studentesse, donne nei quartieri si organizzano per spezzare una oppressione secolare.

ma, ha avuto origine da un documento socialista redatto dall'on. Nino Neri, pochi giorni dopo l'apertura ufficiale della crisi.

La prima impressione che questo documento ci ha fatto è stata quella di una bozza buttata lì un po' in fretta. Ci è sembrato che il PSI, di fronte all'isolamento politico in cui si è trovato e di fronte alla possibilità di elezioni anticipate, cercasse le pezze d'appoggio per poter rispondere all'attacco che gli veniva portato e in questo tentativo si rivolgesse alla forza « elettorale » dei giovani. Infatti il piano del PSI per l'avviamento al lavoro dei giovani, che prevede uno stanziamento di 500 miliardi è in generale poco articolato, cioè generico e in alcune proposte stravagante (p. es. quando propone che i giovani siano impegnati in stuoli sulla costituzione, sulla storia di alcune regioni, sul diritto ecc.). Forse in queste proposte si riflette il peso di una politica meridionalista del PSI non sempre cristallina dal punto di vista clientelare.

A queste proposte il PCI risponde il giorno dopo, rivendicando a sé e alla sinistra in generale il merito di aver fatto le prime proposte, e raddoppiando la cifra per il fondo di avviamento al lavoro. Non 500 ma 1000 miliardi, e spiegando anche dove trovarli, fornendo così un'altra prova del suo senso « dello stato ». I soldi si devono tirar fuori da uno stanziamento del bilan-

Dal nostro corrispondente; tutti parlano solo di Madrid, ma la lotta operaia si estende in tutto il paese

Operai e studenti ogni giorno in piazza a Barcellona, avanza il movimento di sciopero

Dal nostro corrispondente

MADRID, 22 — L'ondata di sciopero a Madrid sta ottenendo i primi importanti successi, quale ad esempio la riapertura oggi della Standard della ITT con la promessa da parte del padronato che non ci saranno sanzioni di nessun tipo. E' un grosso successo se si pensa che questa multinazionale è stata questo ultimo mese la capofila della linea «dura» chiaramente ispiratrice degli arresti degli 11 sindacalisti metalmeccanici con il contratto della Standard ugualmente importante che si sta fondato il muro — da parte degli edili che oggi firmeranno un nuovo contratto — della congelazione salariale.

I giornali affermano qui che la situazione si va normalizzando a Madrid, rimangono però circa 30 fabbriche in serrata, 50.000 operai in sciopero ed una tensione tanto forte da rendere possibili anche alla Standard quanto è successo alla Chrysler martedì. In questa fabbrica, che martedì ripartiva appunto dopo una lunga serrata, sono nati immediatamente scontri con la polizia per cui il padrone

Gli operai della Siemens conducono un corteo di 15.000 compagni a Cornellà sobborgo di Barcellona. Assemblea allo stadio di 4.000 lavoratori. Gli studenti, giovani di 15, 16 anni, chiedono l'amnistia e il riconoscimento dei loro delegati. Importante vittoria degli operai della Standard - ITT a Madrid

ha nuovamente deciso la chiusura. Dall'atteggiamento degli operai che sono l'avanguardia riconosciuta del quartiere Getafe dipenderà se dopo gli importanti successi già strappati si andrà ad una temporanea sosta nella lotta o immediatamente ad una nuova fase di scontri certamente ora più dura che nel passato.

La tendenza al montare del movimento è invece ora caratteristica nella zona di Barcellona. Ciò che si vive in questa città nessun compagno ricorda di averlo mai visto. E' possibile che nelle prossime settimane Barcellona assuma il ruolo di avanguardia tenuto fino ad ora da Madrid. Solo a mettere insieme il numero delle

manifestazioni e delle zone di conflitto aperto è un lavoro molto duro. In due giorni quelle di cui io sono riuscito ad avere notizia (possono essere però molte di più) sono queste: sono in sciopero 23 istituti medi. E' la prima volta che le scuole, che terminano due anni prima che in Italia, scendono in lotta. Dalla richiesta di riammissione di 16 studenti sospesi si è passati già all'obiettivo del riconoscimento dei propri delegati eletti in assemblea.

Ieri due grossi cortei di studenti, in media ragazzi di 15-16 anni, hanno attraversato il centro della città con l'immane striscione per l'amnistia. Sempre per l'amnistia sono ormai di tutti i giorni due manifestazioni alle 12 ed alle 20 davanti al carcere Modelo.

Tacitamente a queste due ore molta gente si concentra in questo luogo senza nessuna indicazione di nessun partito in appoggio alla protesta di Cirnas (un prete) che da un mese staziona davanti a questo carcere. I bancari sono ancora scesi in piazza ieri improvvisamente a Sabadel quando è giunto loro notizia di un'analoga mobilitazione dei loro colleghi di Madrid.

Altri cortei nel centro città hanno visto protagonisti gli operai delle ferrovie catalane che, dopo un'assemblea al sindacato, si sono recati alle linee ferroviarie di altre compagnie per informare gli altri lavoratori della lotta. Sono state quindici le interruzioni notevoli nei servizi

ferroviari. Se si riesce ad elencare le manifestazioni al centro cittadino è impossibile per la zona sud della città, uno dei più grossi concentramenti industriali di Barcellona. Qui infatti tutta la zona è in sciopero generale. I dati sindacali parlano di più di 130 grandi e medie fabbriche per un totale di quasi 100.000 operai in sciopero, con una tendenza all'aumento degli scioperanti di giorno in giorno.

La lotta è nata per il licenziamento di alcuni operai della fabbrica Laforsa. Spontaneamente da decine e decine di fabbriche escono gli operai e si dirigono o al sindacato o davanti al Banco di Madrid, l'azionista maggioritaria di questa fabbrica. Solo ieri nella zona di Santo Feliu è partito un corteo di 4.000 lavoratori.

Da Molins de la Rei una zona di piccole fabbriche, gli operai della Turbo, protagonisti di una lotta durissima da ben 40 giorni hanno coinvolto nella manifestazione ben 13 fabbriche. L'elenco potrebbe continuare a lungo. Quello di manifestare è ormai un diritto acquisito in queste zone.

Sono però stati gli operai della Siemens che hanno dato in questi giorni un'indicazione concreta per un nuovo passo in avanti. Partiti in 3.000 dai cancelli, si sono diretti prima alle altre fabbriche fino a diventare circa 15.000 e poi hanno puntato decisamente verso il centro cittadino. Questa specie di invasione ha provocato un'impressione enorme in tutta la città, tanto che oggi stanno

piovendo da ogni parte comunicati di solidarietà dei più svariati enti e strati sociali. La forza espressa è stata tale che quando hanno deciso, ormai in 15.000, di fare un'assemblea la polizia non ha potuto fare a meno di mettere a disposizione i suoi altoparlanti perché tutti potessero sentire. Il ruolo della polizia è il tema centrale del dibattito in questi giorni. Il suo comportamento è apparentemente schizofrenico: infatti solo due ore dopo aver concesso i megafoni la polizia ha brutalmente caricato gli stessi operai (in corteo dalla Siemens) che si erano riconvocati davanti al Banco di Madrid.

Anche di questo si è discusso nell'assemblea di coordinamento della lotta nella casa del sindacato di Cornellà alla sera dello stesso giorno. Le opinioni espresse erano, o che tutto ciò rientri in un macchiavellico piano repressivo, o che la mancanza di indicazioni precise da Madrid fa sì che l'ordine pubblico venga gestito direttamente dai singoli ufficiali che di volta in volta hanno il comando. Se ambedue le spiegazioni appaiono irrealiste rimane il fatto concreto di un comportamento poliziesco veramente imprevedibile.

Polizia a parte, l'assemblea di Cornellà è stato un momento importante di verifica del movimento. Indetta per delegazioni sono invece affluiti circa 4.000 operai, ci si è dovuti quindi trasferire allo stadio comunale, e non è la prima volta che questo accade in questi giorni. Le decisioni

prese sono state: 1) continuazione della lotta ad oltranza fino alla riasunzione degli operai della Laforsa; 2) invio di una delegazione al governatore civile per trattare i temi della disoccupazione e dell'ordine pubblico; 3) sviluppo del movimento generale in sostegno delle singole rivendicazioni delle fabbriche in lotta per il contratto; 4) invio di un ennesimo telegramma per l'amnistia e la libertà sindacali. Si è deciso anche di rendere permanente cioè quotidiana questa assemblea di coordinamento. Ad essa il padronato ha già fatto avere la sua risposta proprio questa mattina: verranno serrate nei prossimi giorni altre fabbriche in lotta, non si tratterà sui licenziamenti, si applicherà fino in fondo la legislazione vigente. La tendenza è quindi, nei prossimi giorni, ad una forte accentuazione dello scontro in tutta la zona di Barcellona.

Intanto per oggi altre fabbriche hanno immediatamente raccolto l'indicazione della Siemens di uscire dal ghetto industriale e straripare in città. Questa volta però è stata scelta direttamente il centro di Barcellona, cioè non le cittadine dell'interland, ma il cuore della città. Per questa mattina, cioè ora, gli operai della SEAT hanno deciso una marcia alla sede provinciale del sindacato. In zona centro; saranno aspettati dagli studenti davanti all'università.

Nel pomeriggio sarà la volta delle fabbriche del Paso Llodregai; se la polizia non interverrà si calcola che almeno 50.000 lavoratori invaderanno il centro cittadino di Barcellona. E' molto probabile che i cortei saranno bloccati alla partenza, anche se si è fatto già sapere che in centro città si cercherà di non ostacolare il traffico, di non usare né striscioni né slogan ecc. In ogni caso il massimo possibile per la polizia è solo di rinviare di qualche giorno, ma non certo impedire questa tendenza irrefrenabile della classe operaia a dare un respiro cittadino alla sua lotta.

SAHARA LIBRE



EL AYUN, 22 — Oggi l'agenzia di stampa ufficiale algerina attacca duramente la politica neoimperialista della Francia, e le sue manovre per osteggiare in ogni modo l'Algeria. La Francia, predicando la pace nell'area del Mediterraneo, compie intanto più o meno nascostamente continue azioni di guerra contro i movimenti di liberazione nazionale nel continente africano, che siano i Mirage venduti a Mobutu, o quelli forniti recentemente al regime fascista di Rabat, la strategia è la medesima, osteggiare in ogni modo i movimenti progressisti in quello che essa considera ancora, segretamente, il proprio feudo, ed attaccare l'Algeria, rea di sostenere i medesimi movimenti progressisti e di liberazione in Africa e nel Medio Oriente.

Il Fronte Polisario, il movimento di liberazione del Sahara, ha mosso gravi accuse al governo marocchino di avere lanciato una campagna di sterminio del popolo saharai, bombardando nei giorni scorsi i campi profughi a nord del Sahara occidentale con il napalm. Ciò coincide con la presa di contatti fra le maggiori banche francesi ed il governo di Rabat, in vista della concessione di un prestito di 200 milioni di dollari per lavori di estensione dei campi estrattivi di fosfati, nell'area di Bucraa. Il Fronte Polisario, collega chiaramente il tentativo genocida da parte dei militari marocchini, coadiuvati dal governo reazionario della Mauritania, agli interessi imperialistici della Francia e del neocolonialismo mondiale, ed afferma che gli attacchi sono provocati da «un re capriccioso che si fa chiamare "Amir al Muminin": protettore dei deboli e degli indifesi, che cerca il monopolio dei fosfati che con tutta certezza non miglioreran-

no la situazione dei propri contadini. Il suo fine e scopo sono il proprio potere personale e la sua grandezza». E ciò anche se si tratterebbe di un potere e di una grandezza artificialmente creati e sostenuti dall'imperialismo.

Le agenzie filoimperialiste oggi diffondono, alla fine della prima settimana di attacco ferocemente delle forze reazionarie in Sahara, comunicati idilliaci sul novello funzionamento delle scuole, sulla popolazione che ritorna «spontaneamente» (su camion dell'esercito marocchino, affastellati come bestiame da macello) nei territori «governati» dal Marocco. Neanche loro possono però passare sotto silenzio il fatto che ad El Ayun viga ancora il coprifuoco. Ciò che non dicono, sono i crimini e le torture bestiali che hanno inflitto e seguono ad infliggere alla popolazione disarmata — si sa, con i guerriglieri del Fronte Polisario hanno molto meno successo —. Né parlano delle sevizie inflitte alle donne saharai, perché come scrive Sahara Libre «la donna è per loro un elemento da perseguitare strenuamente per il ruolo ricoperto nella rivoluzione saharai». E così i loro soldati si lanciano contro la popolazione senza nessuna discriminazione, senza rendersi conto di essere a loro volta discriminati ed ingannati in patria. Ma le torture inflitte a migliaia di patrioti, gli infanticidi compiuti davanti agli occhi delle madri, per estorcere loro assurde confessioni, le perquisizioni nelle case e gli abusi ed i delitti e le beffe impunite da parte dei soldati del regime fascista del Marocco nei confronti della popolazione delle zone occupate non possono fiaccare, e non fiaccheranno, la volontà di lotta dei combattenti del Fronte Polisario, per la liberazione della propria terra.

IL 4 FEBBRAIO MOBILITAZIONE INTERNAZIONALISTA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA RPA !

Angola: liberato il Nord, le FAPLA scatenano l'offensiva contro sudafricani e fantocci nella regione centro - sud

L'esercito popolare sfonda le linee nemiche e punta su Huambo - Kissinger alza il tono delle minacce e fa riferimenti storici - Un grande dibattito politico prepara i festeggiamenti del 4 febbraio, quindicesimo anniversario della lotta armata

(Dal nostro inviato)

LUANDA, 22 — Le FAPLA, l'esercito popolare angolano, ha sferrato l'offensiva per liberare i territori a sud del paese che sono stati invasi quattro mesi fa dall'esercito sudafricano, appoggiato dall'ELP e dall'Unita, il movimento fantoccio di Savimbi.

L'offensiva ha già riportato un importante successo militare con la liberazione di due città: Santa Comba e Cela.

Le due città si trovano circa 70 km a sud della strada che da Novo Redondo porta a Quibala e Gabela lungo la quale era stata fermata a metà novembre l'avanzata dei sudafricani e delle truppe mercenarie verso Luanda. Le FAPLA hanno sfondato a Gabela, la parte finale del fronte dove si erano fronteggiate per due mesi con gli eserciti invasori, aprendosi il varco per Huambo (ex Nova Lisboa) il centro decisivo dal punto di vista politico e militare di tutta la regione centro-sud, da dove provengono per mezzo di un ponte aereo con il Sudafrica gran parte dei rifornimenti militari e di viveri per l'esercito invasore. Non si sa ancora se i sudafricani e i mercenari dell'ELP e dell'UNITA abbiano iniziato a ritirarsi da Novo Redondo lungo la strada che costeggia il mare fino a Lobito e Benguela.

Oggi le forze dell'esercito popolare si trovano alle spalle delle linee nemiche e potrebbero compiere — fatte le dovute proporzioni — la stessa manovra d'accerchiamento che due mesi fa a Caxito (la città più vicina a Luanda sul fronte nord) segnò l'inizio



Nós venceremos e a África sairá vitoriosa. As FAPLA, braço armado do povo, expulsará os lacaios do imperialismo do nosso solo.

della fine delle truppe del FNLA e dello Zaire che tardarono la manovra di sganciamento quando le FAPLA avanzarono contemporaneamente da Quibala e dalla Barra do Dondo.

Le sconfitte militari subite in queste ultime settimane non hanno ancora rallentato l'aggressione imperialista al popolo angolano. Il criminale piano di aggressione sudafricano di cui abbiamo riferito ieri

ne è la prova più esplicita, insieme alle minacce ribadite ieri sera da Kissinger a Mosca. Il segretario di stato americano ha detto, riferendosi all'Angola: «la storia ha insegnato che le grandi potenze non accettano a lungo la minaccia dei loro interessi e che prima e poi cercano un compromesso in qualche altra parte del mondo o in qualche altra maniera». I riferimenti storici che Kissinger tiene presenti nella sua pratica quotidiana di commesso viaggiatore del

l'imperialismo USA, sono, come sempre, completamente sballati.

Il riferimento storico relativo all'Angola che dovrebbero tener presente lui, Ford, il pentagono e le multinazionali americane è invece il Vietnam e la pesante sconfitta che i popoli indocinesi hanno inflitto alla grande potenza che lui rappresenta.

Il popolo angolano, e il Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola, l'avanguardia del processo rivoluzionario in Africa

Australe, sono comunque intenzionati a far migliorare la preparazione storica di Kissinger e di tutti gli agenti dell'imperialismo americano. Nei territori liberati — come ha ieri dichiarato il comandante Punza, commissario politico responsabile di Uige — «il lavoro più importante è quello di organizzare subito l'autodifesa popolare. Il nemico è stato sconfitto, ma non dimentichiamo che per lungo tempo manterrà l'intenzione di tornare. Siamo pron-

ti e vigilanti a respingere questa eventualità. In tutta la regione nord è già iniziata la formazione di milizie popolari armate». Un altro compagno, il comandante Nderi, ha aggiunto: «Noi non sottovalutiamo mai il nemico anche se sappiamo che le forze avversarie sono ora demoralizzate. Alcune vittorie non significano che le forze nemiche sono completamente distrutte. Potremmo ancora subire sconfitte, ma alla fine vinceremo noi perché il popolo è al nostro fianco. Tra pochissimo tempo del fronte nord non si parlerà più al suo controllo militare penseranno le milizie popolari; sentirete parlare della organizzazione popolare e della costruzione del proprio potere. La maggior parte delle FAPLA che hanno condotto questa offensiva si trasferirà al sud per proseguire con maggiore forza la liberazione della altra parte del paese ancora sotto la dominazione fantoccia e l'aggressione straniera. Fino alla vittoria finale».

A Luanda e in tutta l'Angola si sta dando un enorme risalto politico all'avvicinarsi del quindicesimo anniversario dell'inizio della lotta armata per la liberazione nazionale. Per il 4 febbraio sono previste grandi manifestazioni di piazza e feste popolari, ma anche molti momenti di dibattito politico in tutto il paese. Dal 18 gennaio tutti gli organismi di massa dibattono in Angola sul tema: «Che cos'è un fronte ant imperialista?»; dal 25 gennaio inizierà un dibattito generale sulla «politica estera cinese e sue conseguenze in Africa».

TARANTO - VOLANTINAGGI, RACCOLTA DI FIRME, ASSEMBLEE NEI REPARTI: SI ESTENDE LA MOBILITAZIONE CONTRO LA SOSPENSIONE DI 5 DELEGATI DELL'ITALSIDER ACCUSATI DI CRITICARE IL SINDACATO

"Rifiutiamo l'espulsione di un delegato da noi democraticamente eletto"

Questa l'intestazione del foglio su cui si stanno raccogliendo le firme nel reparto di Giovanni Guarino

TARANTO, 22 — Mentre le segreterie FLM non hanno ancora avuto il coraggio di uscire col comunicato ufficiale della espulsione del 5° compagno rivoluzionario dal sindacato, agli operai del Siderurgico la notizia è già arrivata e si sono mossi immediatamente. All'Italsider gli operai dei reparti «Man-3 1 e 2» e del «Qua Cam» di cui sono delegati i compagni Maresca e Candesi, militanti della IV Internazionale, si sono riuniti immediatamente in assemblea e dopo un primo momento in cui la totalità degli operai voleva raccogliere tutte le deleghe per portarle in blocco al sindacato, si è deciso invece come prima iniziativa, un volantino da distribuire a tutto il Siderurgico.

Nel volantino si legge: «Gli operai dei reparti «Man-3 1 e 2» e «Qua Cam» si dichiarano nettamente contrari alla decisione presa con metodi antidemocratici passando sopra le strutture di base (gruppo omogeneo, Consigli di fabbrica, ecc.) e tenta a soffocare qualsiasi voce critica a sinistra nel sindacato. La decisione è tanto più grave se si pensa a quali atti di repressione potrebbero essere esposti i compagni, in una fase in cui i padroni non perdono l'occasione per buttare fuori dalla fabbrica operai e avanguardie di lotta».

In questo volantino, inoltre si denuncia: «L'assoluta strumentalità dei motivi per cui sono stati espulsi i compagni, che questo provvedimento non deve essere fatto passare, perché nei fatti significherebbe che i delegati che si possono eleggere sono quelli "che vanno bene" ai burocrati del sindacato».

Durante l'assemblea alcuni operai sono intervenuti dicendo di volersi cancellare dal sindacato. Ma alla conclusione si è ribadito che il sindacato è uno strumento di tutti i lavoratori e deve essere al servizio dei lavoratori, non ad uso e consumo dei vertici sindacali e che bisogna imporre la democrazia operaia nel sindacato. Inoltre l'assemblea invita subito i responsabili sindacali a fare una ulteriore assemblea in cui vengano a spiegare nei reparti le loro ragioni. All'ITCROT nel reparto «IRF-3» in cui lavora Giovanni Guarino, militante di Lotta Continua, gli operai appena saputo la notizia hanno iniziato una raccolta di firme che ha raggiunto ormai la totalità

operai. E' questa una prova senza precedenti di come funziona da queste parti la tanto sbandierata democrazia sindacale dell'FLM.

Nel frattempo per vie ufficiose, si sono venute a sapere le motivazioni precise dell'espulsione: perché i compagni portano avanti una linea alternativa a quella del sindacato; perché avrebbero tentato di impedire che Mattina parlasse allo sciopero del 15, e per aver detto che il sindacato ha chiamato la polizia. Sulla prima motivazione non c'è niente da dire: è giusta. Sulla seconda c'è da dire che dopo aver a lungo fischiato Cicerone che parlava di cassa integrazione come di una grande vittoria, Mattina ha ricevuto la sua parte di fischi quando nel suo intervento ha attaccato i gruppi. Rispetto al 3° punto abbiamo da dire due cose: che ci sono i testimoni che un membro dell'esecutivo Italsider ha detto in piazza al commissario della po-

litica: «questo striscione in piazza dovrà sparire» e che, quando i poliziotti si sono fatti avanti in piazza, nessun dirigente del sindacato ha detto una sola parola di protesta. Chi invece è intervenuto è stata la totalità dei compagni presenti, anche delegati e compagni di base del PCI.

Gli atti dell'inchiesta sull'omicidio di Pietro Bruno al Procuratore Generale: preparano l'archiviazione?

Per l'incriminazione e l'arresto degli assassini di Pietro, contro l'offensiva reazionaria, per imporre la sospensione del cospiratore Maletti dal comando della divisione Granatieri di Sardegna, contro l'archiviazione del procedimento per l'assassinio di Antonio Corrado, per la scarcerazione dei compagni Panzieri e Braccialarghe, si svolgerà oggi, venerdì, una manifestazione con corteo fino a piazzale Clodio. I compagni si concentreranno in piazza Cavour alle 17.30.

Il sostituto procuratore Del Vecchio ha passato la mano. Nei giorni scorsi s'è spogliato dell'inchiesta sull'omicidio di Pietro Bruno e ha restituito i fascicoli al procuratore della Repubblica Elio Siotto il quale ha incaricato della prosecuzione il P.M. Cècere. Da Cècere, che non ha ancora compiuto alcun atto istruttorio in attesa delle decisioni del procuratore generale Del Giudice che ha richiesto gli atti e con il quale avrà domani un incontro, si sono recati questa mattina gli avvocati della difesa civile. I compagni senatori Terracini e Viviani, con gli avvocati Marazzita e Mattina, ed in rappresentanza anche di Summa, Di Giovanni e Massei, sono tornati ad esporre al nuovo titolare dell'istruttoria le richieste del collegio, alla presenza della madre e della sorella di Pietro. In primo luogo hanno ribadito con fermezza la richiesta dell'incriminazione e dell'arresto dei carabinieri. Hanno riassunto le considerazioni giuridiche che impongono questi provvedimenti, provvedimenti elementari alla luce dei codici di procedura e della stessa legge Reale, assolutamente indilazionabili per l'opinione pubblica democratica, per la famiglia del compagno ucciso, per tutti i lavora-

tori che nell'impunità dei carabinieri, omicidi confessi, individuano un precedente di enorme gravità pronto ad essere generalizzato contro il movimento di classe. Al termine della visita nell'ufficio di Cècere, i compagni avvocati hanno diffuso un comunicato.

Ci sono molti motivi per ritenere che le intenzioni del potere giudiziario nei confronti dell'inchiesta siano le peggiori. Lucio Del Vecchio, come si è detto, ha rinunciato a istruire il processo dopo 3 mesi di indagini che sono servite soltanto a smascherare fino in fondo la connivenza della procura romana con gli assassini. La volontà di agitare la bandiera dell'impunità per i carabinieri come una sfida a tutto il movimento di classe è stata palese, ed ora minaccia di puntare ad obiettivi più ambiziosi. Quello che si prepara in procura è l'archiviazione, un colpo di mano intollerabile che sancirebbe il diritto, per le forze di polizia, di sparare e uccidere nelle piazze con il plauso della giustizia, un atto che non possono illudersi di imporre in modo indolore. Il P.M. Cècere è stato sufficientemente chiaro stamane, quando ha dichia-

to davanti alla madre di Pietro che lui non ha poteri, perché i fascicoli dell'inchiesta sono sul tavolo del procuratore generale. La procura generale è l'ufficio che la legge Reale delega ad arbitrio dei destini giudiziari degli assassini in divisa, la struttura di vertice che ha il potere, sconosciuto in qualsiasi stato di diritto, di sottrarre ai codici un reato confesso dei delitti più gravi. Del Giudice può stabilire con un'iniziativa praticamente insindacabile che l'inchiesta deve essere cancellata, che l'unico arrestato di questo omicidio premeditato e preannunciato resti la vittima.

Anche se le smagliature e le contraddizioni non rendono lineare questo processo (si vedano gli sviluppi del processo Molino) è in atto su tutto il fronte giudiziario la costruzione di una nuova giurisprudenza, la giurisprudenza della crisi democristiana, dettata dalla paura di un regime che, smantellando le impalcature costituzionali, tenta di assicurarsi la sopravvivenza con la mobilitazione (fin da oggi) del proprio apparato di forza. Il processo «contro» gli assassini di Pietro Bruno è una tessera importante di questo mosaico.

Minaccia di non andare al suo posto, ed ecco che si corre ai ripari. Il sostituto Lucio Del Vecchio dichiara di aver rinunciato al suo ufficio per riprendere la libertà d'azione e querelare il nostro giornale, che troppo spesso e troppo chiaro ha detto la verità sul suo operato.

DALLA PRIMA PAGINA

FIAT

avrebbero avuto pagate le ore di sciopero. Anche dalla direzione è partita un'altra gravissima provocazione e minaccia contro il diritto di scioperare autonomamente: è stato comunicato agli operai che sarebbero stati pagati in base alla produzione, perché scioperavano di più di quanto non producessero.

Eccezionale combattività ha segnato a Rivalta le tre ore di sciopero indette dal sindacato. Mentre in carrozzeria si stava formando un corteo per spazzare le linee, sono arrivati in massa gli operai della verniciatura: tutti insieme sono andati a spazzare le linee e gli uffici, poi sono usciti, e, attraversando la strada, sono passati alle meccaniche. I pochi crumiri che stavano lavorando avevano già dovuto scontrarsi con un altro corteo proveniente dalla lastrofferratura.

Un capo fascista di nome Ferrero ha incominciato ad agitare un fuoco davanti agli operai: non gli è andata liscia. Anche tra gli impiegati lo sciopero è riuscito. Per far smettere di lavorare i pochi che non volevano scioperare, i tre cortei uniti, un migliaio di operai, sono andati davanti agli uffici. Quale vetro è andato in frantumi, mentre gli operai continuavano a scendere «è ora, è ora, potere a chi lavora», e «o il contratto si farà, o guerriglia ci sarà». Il corteo ha fatto poi il giro della lastrofferratura, poi, passando per le presse, è tornato in carrozzeria.

Le notizie parlano chiaro: gli operai hanno sfruttato immediatamente la prima occasione che si è offerta loro per dimostrare la loro forza a quanti contavano di averla esorcizzata con la collaborazione sindacale più sfacciatata, al vertice e tra i delegati più subordinati alle direttive, coi rappresentanti più svariati della borghesia, dal governo al caposquadra. Dopo mesi di rinvii, di svuotamento delle forme di lotta, l'opposizione operaia alla linea del sindacato è stata continua.

La storia della lotta a Rivalta in questi mesi, è la storia di decine di fermate di squadra sui vari aspetti della ristrutturazione: unificarsi sul terreno di una lotta generale; un fiorire di lotte che dimostravano la volontà degli operai a lottare, ma in cui si mischiava lo scontento, anche l'impreparazione ad affrontare lo scontro col sindacato. Tutte queste vertenze sono state, in un modo o nell'altro assunte dall'iniziativa della lega sindacale, la cui funzione è stata quella di togliere l'iniziativa dalle mani degli operai, di deviarne i contenuti e gli obiettivi, di concludere gli accordi su di un terreno il più possibile lontano ed estraneo alle officine.

Mentre le iniziative sindacali riuscivano malamente, quasi contemporaneamente scoppia la lotta dura e radicale della verniciatura, diretta autonomamente dagli operai, contro la mandata a casa: scioperi di otto ore votati da un reparto intero per alzata di mano, per la prima volta dopo tanto tempo cortei spontanei privi di contenuti precisi, ma con una caratteristica precisa: quella di far sentire la lotta, di usare la forza contro i nemici (gli uffici del personale).

Oggi gli operai hanno trovato più che conferma le indicazioni della settimana scorsa.

Pirelli operai all'attivo dei delegati dei consigli di fabbrica delle aziende a partecipazione statale, organizzazione dalla federazione milanese CGIL-CISL-UIL nella mensa della Leyland, nell'ambito delle iniziative per coinvolgere le partecipazioni statali nella soluzione del caso Innocenti. In una nota, diffusa ieri, la federazione milanese afferma che «Il governo deve puntare a tre obiettivi: una riduzione sostanziosa dei costi del progetto per la riconversione, attraverso la diretta responsabilizzazione della Leyland per tutto il periodo di transizione; l'intervento diretto della Fiat e delle partecipazioni statali nella fase di riconversione che in quella successiva della gestione produttiva; la sospensione delle misure unilaterali già annunciate in ordine all'interruzione e alla successiva garanzia del posto di lavoro per l'insieme dei dipendenti occupati negli stabilimenti Fiat. Nell'assemblea di oggi, che durerà tutto il giorno nessuna novità negli interventi dei sindacati, se non la riproposizione in termini in-

variati delle vertenze di settore che come ha ricordato Bellocchio, sono a un punto fermo. «Dobbiamo rilanciare — ha detto Soave, segretario provinciale della FLM — quegli obiettivi della piattaforma delle partecipazioni statali, uscita da Rimini nel maggio scorso, che possono dare maggior sollievo alla crisi».

Via via che si succedevano gli interventi la sala si è andata svuotando, e sono rimasti solo pochi fedeli, a dimostrazione dell'estraneità degli operai a questo dibattito e alle sue proposte politiche.

Per martedì 27 è confermato un nuovo incontro in sede ministeriale, mentre mister Plant ha promesso a Toros che sospenderà i licenziamenti fino a quella data.

Dopo un combattivo corteo interno che ha ripulito la Siemens è partita la manifestazione. «Che cos'è una marcia del silenzio?». Si chiedevano le operaie della Creas. Gli slogan ufficiali non facevano presa. Qualche sindacalista andava su e giù a gridare da solo: «Per il contratto sciopero, sciopero articolato. Poi le masse hanno incominciato a capir male "male", e lo sciopero è diventato generale. Il corteo ha incominciato a gridare le sue parole d'ordine sul potere operaio, sul governo rosso e popolare, sulla lotta dura, i soldi e l'occupazione. Davanti ai mercati, tra i pugni che si levavano, i cenni di saluto e di simpatia, il corteo è passato al grido di: «Su, su i prezzi vanno su, le bollette non le paghiamo più».

Il comizio non è stato molto seguito, ma è da segnalare un applauso significativo seguito all'affermazione dell'oratore che diceva: «Crisi o no, gli operai non smetteranno di lottare». Tornando verso la Siemens e verso i pullman gli operai si dicevano che e ora di finirla con queste manifestazioni simboliche.

Da agosto siamo ancora qui per il contratto», «alla Siemens le vertenze sono ancora in sospenso, ci vuole una svolta, ma non solo di governo». Con queste voci di sfiducia nei confronti del sindacato e di volontà di lotta si è concluso lo sciopero di zona S. Siro.

E' giunta la notizia alla Magneti Marelli che inizierà lo smantellamento della terza sezione previsto dall'ultimo accordo aziendale entro il mese di febbraio. La cellula operaia di Lotta Continua ha proposto che da venerdì notte inizi il presidio dei cancelli con una tenda, e che la ronda di sabato organizzata a Sesto, si concentri davanti alla Magneti per impedire l'uscita dei macchinari.

PORTOGALLO da mesi fabbricano bombe con le proprie mani — ogni tanto ne salta qualcuno in aria per imperizia — ma che ormai cominciano a contare su un rinnovato apparato di violenza.

Fino ad ora non ci sono stati altri arresti oltre a quello dell'ex comandante del COPCON. Misure di espulsione dall'esercito e di privazione dei diritti politici per 20 anni sono state preannunciate per tutti i militari che, convocati dalla commissione di inchiesta sul 25 novembre, non si sono presentati.

Si è aperta oggi la settimana di lotta degli studenti

E' iniziata ieri la settimana di lotta delle professionali. L'iniziativa, che comincia con andamento articolato, vedrà al suo termine una giornata di scioperi provinciali il 28. Momento fondamentale di sintesi e di ulteriore iniziativa sarà la riunione del Coordinamento Nazionale dei delegati anche delle altre scuole che si terrà a Roma il 1° febbraio. Fin dall'inizio della settimana si assiste in molte città alla volontà degli studenti di impossessarsi della scadenza. A Pordenone per esempio tutti gli istituti professionali sono scesi ieri autonomamente in sciopero. A Bergamo, indetto da un'assemblea cittadina, tenuta nell'INPS Pesenti con la partecipazione di delegati di tutte le scuole, si è svolto ieri lo sciopero generale nelle scuole. Un corteo di 1.500 studenti, di cui almeno 1.000 delle Professionali, con la partecipazione di centinaia di studenti del CFP venuti da tutta la provincia è diretto al Provveditorato, presidiato dalla polizia. Una delegazione è salita a portare le richieste degli studenti. Da lunedì i CFP hanno deciso di partire con una lotta specifica per il riconoscimento dell'attestato, per la statalizzazione dei centri (che a Bergamo sono per lo più regionali), per il passaggio senza esami alle scuole di stata.

denza ad organizzare coordinamenti di zona, come quello della Casilina, nato proprio in vista di queste giornate di lotta.

Di estrema importanza è l'adesione all'assemblea provinciale dei delegati dei lavoratori del CFP di Roma alla settimana e al lo sciopero provinciale del 28.

In tutte le iniziative, nelle occupazioni, si esprime la volontà degli studenti di cambiare tutta la vita e la capacità di arricchire continuamente i contenuti della lotta a parte le professionali stanno tirando lungo scontro che conducendo.

Ad Alessandria gli studenti dello IAL (CFP della CISL), dopo essersi presi l'assemblea, sono andati in corteo all'Enaip occupato. Contemporaneamente gli studenti dell'Enaip partecipano alla settimana di lotta con l'assemblea permanente.

A Milano i delegati dei vari istituti si sono ritrovati in un'assemblea cittadina per preparare lo sciopero di domani nell'anniversario dell'assassinio di Roberto Franceschi. Le professionali saranno in piazza con i propri obiettivi specifici. E' stata approvata una mozione di cui daremo notizia nei prossimi giorni.

Particolarmente importante in tutta Italia è la partecipazione dei CFP che tendono a portare in modo deciso i propri obiettivi specifici nella mobilitazione di questi giorni. A Roma affollatissimi coordinamenti dei CFP hanno preparato la settimana. Si sviluppa la ten-

Freud aveva descritto tutto, anche Padellaro

Racconta il signor Freud che chi ha malanni d'amore o peggio, e se ne strazia, inconsciamente mette in moto «meccanismi di difesa», uno dei quali, la «proiezione», consiste nel rovesciare su altri il malanno e strazio proprio, immaginando che su costui abbia avuto presa. E nella realtà costì non è, quest'altro essendo sano e senza pensieri e il malanno restando reale solo in chi ce l'ha.

Accade da un po' di tempo a questa parte che Signor Capitale e Madama Borghesia, avendo malanni gravi a non finire, e in più straziati dai rovesci del Figliol Governo, accade — dicevamo — che cercano di consolare le loro ansie immaginandosi che altri le abbia, in particolare le masse, i rivoluzionari, Lotta Continua.

LOTTA CONTINUA
Direttore responsabile: Marcella Galotti. Vice-direttore: Alexander Langner. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione a diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528 c/g postale 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 12 - Roma.
Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo 800.
Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Uno stonato coro lo consola. Panoramia sbatte Paolo Sorbi in foto, fuoriuscito da Lotta Continua, come inizio di una lunga serie. Altri aggiungono le loro voci monocorde: Lotta Continua è in crisi, è isolata, si va sfasciando, non regge più, è squassata da strazi interni, ecc.

Padellaro, Corriere della Sera, la butta sull'apocalittico: «Extrinsismo in difficoltà», «Lotta Continua dissanguata da emorragie di quadri».

Scena omerica. Naufragi su una zattera, tra Scilla e Cariddi, i rischiati nel ventre opulento di Mamma PCI o destinati alla fine per isolamento.

Incombe come notte il peso della crisi, il riflusso del paese.

Pignolo e anale il Padellaro conta le pulsazioni del moribondo: ventimila attivisti, 350 sezioni, 40.000 copie di tiratura. Ma, ci fa capire, ancora per poco.

Signor Capitale, Madama Borghesia e Figliol Governo si possono leccare le ferite. Il male è altrui, è protetto fuori.

Lor signori non liberi di consolarsi come più gli piace.

Noi ci contiamo sulle piazze, nelle masse. E misuriamo il crescere della nostra forza. Costatiamo il nostro stato di salute nel dibattito congressuale aperto e lungo che abbiamo iniziato, nel nostro rapporto con le masse, con la crisi dei borghesi.

A noi non manca l'allegria. A loro non mancano gli affrettati consolatori. A ognuno il suo. E lunga vita a chi la merita.